



FOGLIO DI INFORMAZIONE
FIUME / CAPODISTRIA

NUOVA SERIE

Unione Italiana

Talijanska Unija - Italijanska Unija ■ Via - Ulica ■ Uliarska 1/IV 51000 FIUME - RIJEKA - REKA ■ tel. (051) 330 285, 338 911 ■ fax: (051) 212 876

DICEMBRE 2000

Numero
2
Anno I

Prima Conferenza degli Italiani nel mondo

Grande valenza umana economica e culturale

*Roma: sì alle modifiche costituzionali
Diciotto seggi parlamentari
per i connazionali
all'estero*

*Fiume: Assemblea UI
Anno nuovo
Statuto nuovo*

Buone feste!

Buone feste!

Un sentito grazie a tutti. Grazie a quella marea di lettori connazionali, attivisti delle CI, colleghi giornalisti, politici, deputati, senatori e financo diplomatici che nel corso delle ultime due-tre settimane hanno voluto esternare in vario modo, tramite messaggi fax, telefonate e lettere, i più vivi e sinceri apprezzamenti per la formula, per l'impostazione e, innanzitutto, per i contenuti della nuova serie del Foglio d'informazione "Unione Italiana". Un grazie - già che ci siamo - vada anche ai giornali della maggioranza, alla radio e alla TV che ci hanno dedicato spazi adeguati, minuti preziosi e parole di riguardo. Troppo buoni. Grazie pure a coloro - e sono davvero tanti - che si sono fatti avanti offrendo gratuitamente contributi scritti e altre forme di collaborazione a questo mensile che, dicono i più, "finalmente sentono proprio". Troppo buoni un'altra volta. Grazie, infine, alla chiara e indubitabile sensibilità dimostrata dall'UPT, benemerito ente triestino che - così il prof. dott. Aldo Raimondi - "prende atto con piacere della notizia circa la ripresa della stampa" del nostro mensile. E con i ringraziamenti per quest'anno, per questo secolo e, per questo millennio, avrei finito.

La scaletta di questo secondo numero del Foglio apre con un messaggio augurale del presidente dell'Assemblea UI, prof. Giuseppe Rota. Segue un resoconto dei lavori dell'Assemblea UI tenutasi a Fiume il 9 di dicembre e dedicata quasi interamente alle modifiche e alle integrazioni dello Statuto della nostra massima organizzazione, documento che dovrebbe vedere la luce del sole agli inizi del 2001. Notevole spazio riserviamo anch'è alla Prima Conferenza degli Italiani nel mondo svoltasi dall'11 al 15 dicembre a Roma nonché alle modifiche costituzionali approvate in seconda lettura dal Parlamento italiano che assegnano diciotto seggi parlamentari ai rappresentanti degli italiani all'estero. Il consueto itinerario istriano si ferma in questo numero nella storica Comunità degli Italiani di Pola; una sede splendida, rimessa completamente a nuovo che ha tutti i contenuti possibili e immaginabili ma anche un problema, unico e preoccupante: manca la gente. Buone feste.

Errol Superina

UI Sommario

Messaggio augurale del presidente dell'Assemblea UI, prof. Giuseppe Rota 3

Assemblea UI

Anno Nuovo, Statuto nuovo 4

Slovenia

Partenza con rincorsa per l'esecutivo Drnovšek 7

30 giorni

Le nuove sedi delle CI
Trasferte per corali e gruppi
Scambi di visite tra Comunità
Premi S.Mauro
Riconoscimenti dall'estero
Ministero e Regione in soccorso alla scuola
Seminari per insegnanti
La scuola italiana oggi e domani
Un volume, due scuole a cavallo di confine
Collaborazione tra istituti superiori
Libri alle CI della Slavonia 8

Dall'Italia

Prima Conferenza degli Italiani all'estero: Un mondo che chiede di essere riconosciuto 12
Conferenza dei parlamentari connazionali nel mondo:
Quell'Italia all'estero 13
Modifiche costituzionali approvate dalla Camera: 18 seggi parlamentari agli italiani all'estero 23

Documenti

Delibera relativa al pagamento delle prestazioni intellettuali, delle indennità, dei lavori e dei servizi effettuati per conto e su incarico dell'Unione Italiana 15

Cultura

Identità a rischio e processi di globalizzazione 24

Dentro le Comunità

Studenti SMSI di Pola dal presidente Mesic
Rassegna delle SAC a Rovigno
Serata letteraria a Pola
Dignano ospite di Arcugnano
Gare d'italiano
Visite al Laboratorio dell'Immaginario di Trieste
Due trasferte per la CI di Umago
Dicembre, magia delle feste
Seminario di aggiornamento per gli insegnanti
DI "Per il bene di tutti" 26

Università

Gestione informatizzata, marketing e amministrazione
Equipollenza dei titoli di studio
Borse studio 28

Teatro

Un Drama che cresce e vince l'isolamento 30

Sodalizi

Comunità degli Italiani di Pola . 31

IN COPERTINA

Categoria arti visive e design, composizione di Fulvia udi , "Istria Nobilissima 1999" .

"UNIONE ITALIANA Foglio di informazione" / Anno I - Numero 1 - Nuova serie - Novembre 2000 / EDITORE: Unione Italiana / RESPONSABILE LEGALE DEL MENSILE: Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva UI / REDATTORE RESPONSABILE: Errol Superina / COLLEGIO REDAZIONALE: Alessandro Damiani, Ezio Giuricin, Claudio Moscarda, Orietta Moscarda e Maurizio Tremul / REDAZIONE: Fiume, via delle Pile (Uljarska) 1, Croazia. Tel. (00385) 51 338-911, Fax (00385) 51 212-876; Capodistria, via Zupanèè 39, Slovenia, tel. (00386) 5 627-11-29, fax. (00386) 5 627-11-11 / TIRATURA: 1.500 copie / Il mensile "UNIONE ITALIANA - Foglio di informazione" si stampa nella tipografia "Helvetica" Rijeka-Fiume, Pletenci-Pehlin 1, tel/fax (00385) 51 682 147 / INSERZIONI: Croazia - seconda di copertina, penultima e ultima pagina a colori 1.000,00 kn, pagine interne 600,00 kn; Slovenia - seconda di copertina, penultima e ultima pagina a colori 25.000 SIT, pagine interne 15.000 SIT; Italia - seconda di copertina, penultima e ultima pagina a colori 300.000 Lit, pagine interne 170.000 Itl.

Il Foglio d'informazione "Unione Italiana" è iscritto nel Registro delle pubblicazioni periodiche della Repubblica di Croazia, Settore Informativo del Ministero alla cultura, numero 802.

<http://www.cipo.hr>

I STRIA NOBILISSIMA

XXXIV CONCORSO D'ARTE E DI CULTURA 2000

PROMOSSO DALL'UNIONE ITALIANA FIUME
E DALL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

Categoria ARTI VISIVE

Art. 15 - Gli autori concorrenti alla Sezione Pittura, scultura e grafica, dovranno presentare da un minimo di due ad un massimo di cinque opere. I dipinti e le grafiche dovranno essere debitamente incominciati.

Art. 16 - Gli autori concorrenti alla Sezione Design, arti applicate e illustrazione, dovranno presentare da un minimo di due a un massimo di cinque opere.

Art. 17 - Gli autori concorrenti alla Sezione Fotografia dovranno presentare una collezione tematica da un minimo di sei a un massimo di dieci fotografie e diapositive formato Leica, in bianco e nero o a colori.

Le dimensioni minime richieste sono di cm 20x30. La giuria potrà premiare sia le singole foto che l'intera collezione.

Premio Promozione *Arti Visive*

Art. 18 - Sulla base del parere insindacabile della Commissione giudicatrice, l'autore dell'opera considerata la migliore tra le Sezioni della Categoria Arti visive potrà godere del diritto di stampa di un catalogo personale e dell'allestimento di una mostra itinerante in almeno una località italiana e altre tre del territorio d'insediamento storico della Comunità Nazionale Italiana. La realizzazione del Premio spetterà esclusivamente e integralmente agli Enti promotori.

Categoria ARTE CINEMATOGRAFICA VIDEO E TELEVISIONE

Art. 19 - Gli autori concorrenti alla Categoria - Sezione Arte Cinematografica, Video e Televisione, dovranno presentare una sceneggiatura inedita per un cortometraggio, video, reportage, documentario della durata massima di 15 minuti.

Premio Promozione *Arte Cinematografica, Video e Televisione*

Art. 20 - Sulla base del parere insindacabile della Commissione giudicatrice, l'opera considerata la migliore potrà venire realizzata a cura degli istituti promotori e successivamente presentata in alcune località nell'insediamento storico della Comunità Nazionale Italiana secondo i tempi e le modalità che verranno comunicati al vincitore stesso dagli enti promotori. La realizzazione del Premio spetterà esclusivamente e integralmente agli Enti promotori.

Categoria MUSICA

Art. 21 - Gli autori concorrenti alla Sezione Composizione musicale potranno presentare lavori di qualsiasi genere e forma musicale (massimo 3 composizioni).

Art. 22 - Gli autori concorrenti nella Sezione Esecuzione strumentale o vocale dovranno presentare da un minimo di uno a un massimo di tre brani che intendono eseguire. L'esecuzione davanti alla Commissione giudicatrice si svolgerà in data e luogo indicati dagli istituti promotori, comunque non entro i primi tre mesi dalla data di pubblicazione del presente concorso. L'avviso di convocazione per l'esecuzione dovrà pervenire ai concorrenti almeno 15 giorni prima della data prescelta. Ai vincitori si garantirà l'allestimento di un concerto in almeno tre località del territorio dell'insediamento storico della Comunità Nazionale Italiana.

Premio Promozione *Musica*

Art. 23 - Sulla base del parere insindacabile della Commissione

giudicatrice, l'opera oppure l'esecuzione premiata potrà venir incisa e presentata. La diffusione avverrà nei termini previsti dai relativi contratti con l'editore. Nel caso in cui l'opera premiata non fosse quantitativamente sufficiente al confezionamento di un prodotto musicale, l'autore, previo consenso della Commissione giudicatrice potrà integrare l'opera premiata con altri lavori da lui firmati o eseguiti. La realizzazione del premio spetterà esclusivamente e integralmente agli Enti promotori.

COMMISSIONI GIUDICATRICI

Art. 24 - Le Commissioni giudicatrici sono composte da esperti scelti pariteticamente e autonomamente dai due Istituti promotori. Ad ogni categoria di concorso corrisponde una Commissione giudicatrice. Tutte le altre attribuzioni delle Commissioni giudicatrici vengono definite dal Regolamento esecutivo del Concorso Iστria Nobilissima.

Art. 25 - I verdetti delle Commissioni giudicatrici sono inappellabili.

Art. 26 - Tutti gli autori conservano i propri diritti d'autore. Tale diritto non verrà applicato soltanto in occasione della pubblicazione dell'Antologia Iστria Nobilissima. I vincitori del Premio Promozione esercitano i loro diritti d'autore in conformità con il Regolamento del concorso Iστria Nobilissima.

MODALITÀ DI CONCORSO NORME GENERALI E SCADENZE

Art. 28 - Possono concorrere i cittadini di nazionalità italiana (o di madre lingua e cultura italiana) che collegheranno un attestato rilasciato dalla Comunità degli Italiani della loro località di residenza, che comprovi la loro qualifica di soci effettivi. Possono concorrere alla categoria H i cittadini italiani residenti nella Repubblica Italiana, di origine istriana, istro-quarnerina e dalmata, attestata da un apposito documento.

Possono, altresì, concorrere alla categoria I i cittadini sloveni e croati di nazionalità non italiana, nati e residenti in Iστria, nell'Istro-quarnerino o in Dalmazia, che collegheranno un attestato comprovante il luogo di nascita e la residenza.

Art. 29 - I concorrenti possono partecipare a una sola Categoria e Sezione di concorso.

Art. 30 - I lavori dovranno pervenire all'Unione Italiana, via delle Pile, 1/4, Fiume, entro e non oltre l'1 Febbraio 2001.

Tutte le opere in forma scritta presuppongono l'invio di 6 (sei) copie.

Le opere in forma scritta dovranno recare in calce un motto e in alto, a destra, l'indicazione della Sezione e della Categoria prescelta.

Le opere in forma scritta non potranno superare i trecento versi complessivi per la poesia e le cinquanta cartelle dattiloscritte per la prosa (Categorie: Letteratura, teatro e saggistica). Per cartella s'intende un foglio scritto a macchina di 30 righe per 60 battute ciascuna. Le opere in forma diversa da quella scritta dovranno comunque essere siglate da un motto, dall'indicazione della Sezione e della Categoria prescelta, la cui collocazione e forma sono a discrezione dell'autore.

Il motto dovrà essere ripetuto su una busta chiusa, contenente le generalità e l'indirizzo del concorrente, come pure il certificato

di iscrizione a una Comunità degli Italiani (fatta eccezione per i concorrenti alle Categorie H e I).

Le opere concorrenti nella Sezione Pittura e grafica della Categoria arti visive, potranno essere firmate dall'autore.

Art. 31 - Le opere premiate in forma scritta non verranno restituite. Le opere premiate nella Categoria Arti visive diverranno proprietà dell'Unione Italiana.

Art. 31 - La cerimonia del conferimento dei premi del Concorso Iστria Nobilissima avverrà nel mese di giugno 2001.

BANDO DI CONCORSO PER UN PREMIO GIORNALISTICO

Tale concorso rientra nell'ambito del Premio Iστria Nobilissima ma come categoria a parte e con un suo regolamento. Le premiazioni sono previste durante la cerimonia del conferimento dei premi del Concorso Iστria Nobilissima nel giugno 2001.

1. L'Unione Italiana, in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste, bandisce un concorso per la migliore realizzazione nel settore giornalistico della Comunità Nazionale Italiana, in Slovenia e in Croazia.

2. Il premio, a scadenza annuale, viene conferito per il miglior servizio, commento, articolo e altro genere giornalistico, trasmissione radio o televisione, o per una serie di questi, pubblicati sui giornali, alla radio o alla televisione della Comunità Nazionale Italiana nel 2000, di particolare interesse per la stessa e per l'affermazione sociale e professionale della categoria.

3. A discrezione della Commissione giudicatrice potrà essere assegnato anche un premio per l'attività professionale complessiva che abbia contribuito allo sviluppo e alla promozione della Comunità Nazionale Italiana.

4. Ai premi giornalistici possono partecipare tutti i giornalisti della Comunità Nazionale Italiana e le redazioni dei mezzi d'informazione della Comunità Nazionale in Slovenia e in Croazia. Le proposte possono essere avanzate dalle singole redazioni, dalle istituzioni e da singoli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana.

5. Il premio giornalistico consta di Lire 1.500.000. Il premio per l'attività professionale complessiva consta di Lire 2.000.000.

I premi si intendono al netto: per i cittadini croati e sloveni verranno corrisposti rispettivamente in kuna ed in talleri. Sarà cura degli enti organizzatori provvedere alla copertura dei relativi oneri fiscali.

6. I lavori concorrenti al premio previsto dall'art. 2, fatta eccezione per le audiocassette e videocassette, come pure le proposte, debitamente documentate, relative al premio per l'attività professionale complessiva, presuppongono l'invio di 6 (sei) copie, che dovranno pervenire alla Segreteria dell'Unione Italiana, via delle Pile 1/IV, Fiume, entro e non oltre l'1 febbraio 2001.

I STRIA NOBILISSIMA

XXXIV CONCORSO D'ARTE E DI CULTURA 2000

PROMOSSO DALL'UNIONE ITALIANA FIUME
E DALL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

BANDO DI CONCORSO

Art. 1 - L'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste bandiscono la XXXIV edizione del Premio Istria Nobilissima.

Art. 2 - Il Premio si prefigge di promuovere e affermare la creatività artistica e culturale della Comunità Nazionale Italiana di Croazia e Slovenia e di diffonderla sul territorio del suo insediamento storico e su quello della sua Nazione Madre.

CATEGORIE, SEZIONI, PREMI

Art. 3 - Il concorso si articola sulle seguenti Categorie e Sezioni:

A) Categoria Letteratura

Sezioni:

1. Poesia in lingua italiana
2. Poesia in uno dei dialetti della Comunità Nazionale Italiana
3. Prosa in lingua italiana
4. Saggi di argomento letterario

B) Categoria Teatro

Sezioni:

1. Teatro-composizione
2. Saggi teatrali

C) Categoria Saggi scientifici

Sezioni:

1. Saggi di argomento scientifico

D) Categoria Arti visive

Sezioni:

1. Pittura, scultura e grafica
2. Design, arti applicate, illustrazione
3. Fotografia
4. Saggi di critica e di storia dell'arte

E) Categoria Arte cinematografica, video e televisione

Sezioni:

1. Arte cinematografica, video e televisione
2. Saggi sullo spettacolo

F) Categoria Musica

Sezioni:

1. Composizione (coro, musica da camera, musica sinfonica)
2. Esecuzione strumentale o vocale
3. Saggi di musicologia

G) Categoria Premio giovani

Sezioni:

1. Scuola elementare - classe VIII - poesia o prosa in lingua italiana
2. Scuola media superiore - poesia o prosa in lingua italiana
3. Pittura, scultura e grafica per i giovani fino ai 18 anni di età
4. Saggi di argomento umanistico e scientifico

H) Categoria Cittadini italiani residenti nella Repubblica Italiana, di origine istriana, istro-quarnerina e dalmata attestata da un apposito documento

Sezione: Letteratura

1. Prosa narrativa, anche in dialetto, su tematiche che interessano il mondo comune istriano, istro-quarnerino e dalmata, nella sua più ampia accezione culturale, umana e storica, con particolare riguardo alle vicende conseguenti alla fine della seconda guerra mondiale.

2. Poesia, anche in dialetto, su tematiche che interessano il mondo comune istriano, istro-quarnerino e dalmata, nella sua più ampia accezione culturale, umana e storica, con particolare riguardo alle vicende conseguenti alla fine della seconda guerra mondiale.

I) Categoria Cittadini della Repubblica di Slovenia e Croazia, nati e residenti nell'Istria, nell'Istro Quarnerino o in Dalmazia in possesso di un'ottima conoscenza della lingua italiana

Sezione: Letteratura

1. Prosa narrativa su tematiche che riguardano la convivenza, la multiculturalità, le prospettive del suo sviluppo e del suo approfondimento nel quadro europeo, la partecipazione comune alla storia umana, culturale e civile del territorio istriano, istro-quarnerino e dalmata.

2. Poesia su tematiche che riguardano la convivenza, la multiculturalità, le prospettive del suo sviluppo e del suo approfondimento nel quadro europeo, la partecipazione comune alla storia umana, culturale e civile del territorio istriano, istro-quarnerino e dalmata.

Art. 4 - Ad ogni sezione di concorso possono venir assegnati un Primo premio di lire 1.500.000; un Secondo premio di Lire 750.000 e un massimo di due Menzioni onorevoli da 200.000 Lire ciascuna.

Per la categoria Premio giovani possono venir assegnati, per la Sezione della Scuola elementare, un Primo premio acquisto di Lire 400.000; un Secondo premio acquisto di Lire 250.000. Per la Sezione della Scuola media superiore un Primo premio di Lire 750.000; un Secondo premio di Lire 400.000. Per la Sezione Pittura, scultura e grafica un Primo premio di Lire 750.000; un Secondo premio di Lire 400.000 per ognuna delle tre discipline. Per la Sezione Saggi di argomento umanistico e scientifico un Primo premio di Lire 750.000; un Secondo premio di Lire 400.000.

Per la categoria Cittadini italiani residenti nella Repubblica Italiana possono venir assegnati un Primo premio di Lire 1.500.000 per la Sezione Prosa e narrativa, e un Primo premio di Lire 1.500.000 per la Sezione Poesia. Per la categoria Cittadini della Repubblica di Slovenia e di Croazia possono venir assegnati un Primo premio di Lire 1.500.000 per la Sezione Prosa e narrativa, e un Primo premio di Lire 1.500.000 per la Sezione Poesia. I premi, rispettivamente le menzioni, dovranno essere ritirati entro il 30 novembre 2001, pena la decadenza. I concorrenti che sono risultati vincitori in una delle sezioni di concorso nell'ultima edizione non possono partecipare alla medesima sezione di concorso. I premi si intendono al netto:

per i cittadini croati e sloveni verranno corrisposti rispettivamente in kuna ed in talleri. Sarà cura degli enti organizzatori provvedere alla copertura dei relativi oneri fiscali.

Art. 5 - All'interno di ogni categoria di concorso, la commissione giudicatrice potrà assegnare, a discrezione propria, un Premio promozione, destinato all'opera risultata la migliore tra le varie Sezioni di ciascuna Categoria. Le modalità di realizzazione delle disposizioni dei vari Premi Promozione vengono definite dal Regolamento del Concorso Istria Nobilissima.

Art. 6 - Per tutti i Premi Promozione che prevedono la

presentazione dell'opera vincente in almeno una località italiana e altre del territorio dell'insediamento storico della Comunità Nazionale Italiana, verranno tenuti in considerazione i criteri di interesse specifico di dette località e le precise proposte degli Istituti promotori.

CATEGORIE E SEZIONI: MODALITÀ DI CONCORSO E PREMIO PROMOZIONE

Art. 7 - Gli autori concorrenti dovranno presentare esclusivamente lavori inediti nella stesura definitiva.

Art. 8 - Gli autori concorrenti alle Sezioni Poesia in lingua italiana e Poesia in uno dei dialetti della Comunità Nazionale Italiana dovranno presentare una sola raccolta di liriche. Per le poesie in dialetto si richiede la traduzione in lingua italiana, pena l'esclusione dal concorso.

Art. 9 - Gli autori concorrenti alla Sezione Prosa in Lingua italiana e Prosa in uno dei dialetti della Comunità Nazionale Italiana potranno presentare una sola opera contenente romanzi brevi, novelle, racconti e altri lavori in prosa. Per le Prose in dialetto si richiede la traduzione in lingua italiana, pena l'esclusione dal concorso. I concorrenti della Categoria presenteranno le loro opere in lingua italiana.

Premio Promozione LETTERATURA

Art. 10 - Sulla base del parere insindacabile della Commissione giudicatrice, l'opera considerata la migliore tra le cinque Sezioni di concorso nella Categoria Letteratura potrà venir pubblicata e presentata. La diffusione avverrà nei termini previsti dai relativi contratti con l'editore. La realizzazione del Premio spetterà esclusivamente ed integralmente agli Enti promotori.

Categoria TEATRO

Art. 11 - Gli autori concorrenti nella Categoria Teatro, Sezione: Composizione, potranno presentare una sola opera contenente lavori teatrali, riduzioni teatrali, soluzioni di regia e radiodrammi, in lingua oppure in dialetto (con obbligatoria traduzione in lingua italiana).

Premio Promozione Teatro

Art. 12 - Sulla base del parere insindacabile della Commissione giudicatrice il lavoro migliore potrà venir messo in scena dal Dramma Italiano di Fiume nell'ambito del suo repertorio.

Categoria SAGGISTICA

Art. 13 - Gli autori concorrenti alla Sezione Saggi di argomento scientifico potranno presentare una sola opera contenente ricerche riguardanti discipline tecnico/scientifiche, fisica, medicina, ingegneria, economia, botanica, ecc.

Premio Promozione Saggistica

Art. 14 - Sulla base del parere insindacabile della Commissione di coordinamento dei verdetti delle Commissioni giudicatrici di ciascuna delle due Sezioni della Categoria Saggistica, l'autore potrà godere del sostegno finanziario per l'eventuale pubblicazione del saggio in una rivista specializzata oppure, in alternativa, del diritto di presentare i risultati delle sue ricerche con conferenza in almeno una località italiana ed in altre del territorio di insediamento storico della Comunità Nazionale Italiana. La realizzazione del premio spetterà esclusivamente ed integralmente agli Enti promotori.

Gli auguri di Capodanno del presidente dell'Assemblea UI, prof. Giuseppe Rota

Una grande convention per amalgamare la CNI !

■ *La fine di ogni anno somiglia ad una rete di pescatori che, tirata a riva, mostra a tutti il bottino, più o meno ricco, di una lunga notte di fatiche: nella trasposizione della nostra realtà minoritaria il discorso può venire impostato anche in termini ancor più prosaici riconducibili alla "semina" e al "raccolto". Così, in effetti, avviene un pò ovunque. Nelle aziende, nelle fabbriche, nelle istituzioni e, sotto sotto, nelle nostre famiglie: si tirano le somme, si fanno i bilanci e si registrano i risultati.*

Analogamente avviene nell'Unione Italiana, l'organizzazione unitaria e rappresentativa degli Italiani di Croazia e di Slovenia.

L'anno che ci lasciamo alle spalle, dopo un lungo decennio di difficoltà, incomprensioni e di diffidenze nei nostri confronti da parte dei nuovi stati domiciliari, ci ha portato un barlume di speranza, specie in Croazia, derivante dalle elezioni del gennaio scorso e dal successivo cambiamento di guardia verificatosi ai vertici dello stato. Cambiamento che alcuni mesi più tardi ha prodotto non poche migliorie nel contesto generale dei diritti stessi delle comunità nazionali, insperabili fino ad allora.: la tanto auspicata legge sulle scuole minoritarie; la legge sull'uso delle lingue dei gruppi nazionali e, infine, recentemente, la revisione della legge costituzionale che prevede il ripristino del diritto al doppio voto: quello "etnico" e quello "partitico" come del resto avviene da anni per le minoranze in Slovenia.

Un tanto dal lato puramente legislativo alla cui approvazione parlamentare si è giunti dopo non pochi interventi, incontri, solleciti e interpellanze inviati a Zagabria proprio dall'Unione Italiana, paladina delle istanze di tutte le Comunità nazionali della Croazia.

Altri successi sono stati conseguiti, invece, dall'UI nel corso del 2000 a livello pratico e organizzativo. Non poche, infatti, sono state le occasioni di incontro tra i nostri connazionali nella ricorrenza di avvenimenti culturali e sportivi, di cerimonie d'inaugurazione di nuove sedi delle Comunità degli Italiani, di esposizioni, spettacoli, rassegne corali e filodrammatiche, di gare sportive e ricreative, di conferenze, escursioni in Italia ecc. Abbiamo agito, in sostanza, sulla falsariga delle passate stagioni puntando sull'approfondimento della conoscenza e sullo sviluppo dei rapporti di collaborazione e di amicizia tra tutti i nostri connazionali.

Di pari passo sono migliorati e si sono intensificati i rapporti con i governi degli stati



domiciliari, con l'Italia e, ultimamente, anche con l'Università Popolare di Trieste.

Ma, mentre ci si rallegrava di fronte a questo clima generalmente costruttivo- quasi ovunque favorevole e distensivo - altre nubi, pesanti e cupe, si andavano accumulando e levando all'orizzonte del nostro pianeta minoritario. Beghe interne, provocate, volute, pilotate e "accese" da fuori; contrasti, bassezze umane, ignominie, calunnie e accuse di ogni genere contro la dirigenza UI, hanno caratterizzato il resto di questo Duemila che ci apprestiamo a salutare.

Insomma, una campagna denigratoria e disfattista portata avanti da persone senza scrupoli, da noti mercanti e faccendieri nonchè da circoli politici ostili all'UI.

Per il bene della nostra comunità ritengo comunque che sia giunto il momento di porre fine a tutta questa Babele. Non proibendo ad alcuno, si capisce, di sciorinare il suo forbito vocabolario ma, proponendo una specie di "convention" in cui

affrontare con lealtà e senza autoesaltazioni i problemi del momento cui sono subordinate le sorti della nostra Comunità. In un dialogo aperto, franco e costruttivo.

È un progetto necessario che ha per obiettivo una chiarificazione volta a levar di torno, dal cammino della CNI, paletti, muri e ostacoli di ogni genere.

I problemi da affrontare in quest'assise non saranno pochi nè marginali: dalla situazione oltremodo critica in cui versano le nostre istituzioni scolastiche all'evidente incremento delle attività nelle CI; dal recupero dei giovani al risveglio dell'identità nazionale; dalla soluzione positiva della questione EDIT alla revisione dello Statuto UI e alla composizione della sua futura Assemblea; dal ruolo della Presidenza, della Giunta esecutiva e delle CI nell'approssimarsi del censimento della prossima primavera ai rapporti e alle difficoltà interne ai nostri sodalizi.

Sto parlando in definitiva di un necessario giro di boa che, all'inizio di questo terzo millennio, va effettuato nel pieno rispetto delle consuete norme del vivere civile. Con serenità, apertura e dialogo.

Sta qui, in questa semplice formula, la chiave per riacquistare dignità di italiani, cittadini leali di Croazia e Slovenia, fieri di un patrimonio etnico-linguistico-culturale italiano che è nostro e che non si vende nè baratta con nessuno.

Con questi propositi e con l'auspicio di addivenire quanto prima a un incontro chiarificatore nel decennale di fondazione della nostra organizzazione, porgo a nome dell'UI, delle sue istituzioni e mio personale, a tutti i connazionali dell'Istria, del Litorale sloveno, del Quarnero, della Dalmazia e della Slavonia gli auguri più sinceri per le festività natalizie, per il 2001 e, quindi - privilegio di ogni cinquantesima generazione - per l'avvio nel nuovo millennio!

**Il presidente dell'Assemblea UI
prof. Giuseppe Rota**

Dicembre 2000

Ciò che è stato fatto a Fiume, sabato 9 dicembre, si poteva concludere, se soltanto lo si fosse voluto, anche una settimana prima, a Capodistria. Sarebbe bastato un pò di buona volontà. L'atmosfera, tesa ed elettrizzata, che aveva caratterizzato e contraddistinto la mancata sessione assembleare di Capodistria, a Fiume è andata vieppiù dileguandosi, grazie soprattutto ai pacati e ponderati interventi del vicepresidente dell'Assemblea, dott. Elvio Baccarini, del deputato della nostra etnia al parlamento croato, dott. Furio Radin e dello stesso Luciano Monica che, a



Alcuni momenti dei lavori dell'Assemblea UI svoltasi il 9 dicembre scorso presso la sede della Comunità degli Italiani di Fiume

Sessione ordinaria a Fiume dell'Assemblea di Unione Italiana

Avviati i procedimenti per le modifiche statutarie

nome dell'opposizione, ha accettato il compromesso. Su che cosa insisteva e cosa voleva "Iniziativa democratica"? L'opposizione interna all'Assemblea UI esigeva una sessione monotematica dedicata interamente al dibattito sulle proposte di modifica allo Statuto. L'ha ottenuta. La prima parte della riunione fiumana, ovvero un'intera mattinata, è stata pertanto dedicata come si esigeva, all'avvio del dibattito assembleare sul massimo documento dell'UI rispettivamente ad un primo esame delle proposte di modifica e integrazioni delle disposizioni statutarie. Un argomento che era stato comunque previsto dall'ordine del giorno della Presidenza anche una settimana prima, a Capodistria. Ma, a "Iniziativa democratica", stranamente, allora non andava bene. Per "questioni di principio" - dicono - si pretendeva una sessione tematica. Che si è tenuta e che si è andata sviluppando per oltre tre ore. Una seconda lettura dello Statuto si avrà nei prossimi mesi dopo di che, non è da escludere, ne seguirà anche una terza.

Croazia: in preparazione una nuova Legge sulle Associazioni

In quanto alla registrazione dell'UI nell'albo delle Associazioni in Croazia, il presidente della Giunta Maurizio Tremul ha sottolineato che "coloro che prima detenevano il potere in Croazia esigevano che nella dicitura ufficiale ci chiamassimo prima Talijanska Unija e poi Unione Italiana dopo di che ci vietavano di fare attività politica. Non abbiamo voluto accettare nè l'una nè l'altra imposizione".

"Del resto - ha aggiunto - tra non molto, verrà approvata una nuova versione della Legge croata sulle Associazioni e lo statuto dell'UI potrà contemplare tutte le disposizioni positive che si vorranno, ovviamente in sintonia con la Costituzione. Per essere valido, il documento non avrà bisogno del benestare di alcun ministero. Basterà depositarlo presso la magistratura. A onor di cronaca, comunque, rileveremo

che le principali modifiche all'attuale documento statutario dell'UI, riguardano in primo luogo la suddivisione delle competenze tra Giunta esecutiva ed Assemblea, al fine di evitare che i membri della prima siano anche consiglieri con diritto di voto in seno alla seconda, la riduzione del numero dei vicepresidenti dell'Assemblea (da tre a uno) e una maggiore autonomia delle Comunità degli Italiani.

Nel corso del dibattito l'Assemblea ha preso atto del non indifferente lavoro portato a termine dall'apposita Commissione statutaria presieduta da Sandro Kravanja a suo tempo incaricata di prendere in esame le prime proposte di modifica, integrazione e aggiunta al documento.

Approvato il Piano finanziario per il 2001

A questa sessione assembleare fiumana, bisogna ammetterlo, i consiglieri di Unione

Italiana hanno dato prova di serietà e di massima responsabilità. Quasi tutti. Non quelli assenti (Visintin ha richiesto che alla prossima seduta i servizi amministrativi presentino un resoconto preciso sulle presenze dei membri dell'Assemblea alle riunioni) nè altri che, ottenuto ciò che volevano (Monica), hanno abbandonato i lavori facendo correre il rischio all'assise di naufragare un'altra volta per mancanza di quorum.

Nel prosieguo dei lavori tutto è andato pressochè liscio, dall'approvazione del programma e del piano finanziario dell'Unione Italiana per il 2001 alle modifiche e integrazioni allo Statuto della Regione istriana.

Le interpellanze

Nella parte riservata alle mozioni ed alle interpellanze Maurizio Tremul, ha informato i presenti che, in seguito a quanto sostenuto in una delle tante lettere che l'ex direttore amministrativo dell'UPT ha inviato al quotidiano "La Voce del popolo", l'UI ha ritenuto doveroso rivolgersi a chi di competenza per chiedere se, effettivamente, fondi destinati alla Comunità nazionale italiana sono stati utilizzati per coprire i debiti dell'attività ordinaria dell'Università popolare di Trieste. Tremul ha anche invitato l'Assemblea ad esprimere gratitudine a tutti coloro che si sono impegnati per conseguire l'importante obiettivo dell'inserimento nella Costituzione croata del diritto al doppio voto per gli appartenenti alle minoranze (governo e parlamento croato, onorevole Furio Radin e assessore per le questioni dell'etnia italiana e delle altre minoranze in seno alla Giunta della Regione istriana, Silvano Zilli nonchè lo stesso governo italiano che ha sempre sostenuto questa rivendicazione della CNI). Ha ricordato poi l'incontro avuto quest'estate dai vertici dell'UI con il vicepresidente della Camera, on. Carlo Giovanardi, e nel corso del quale è stato rivolto un appello accorato al Parlamento italiano affinché votasse quanto prima la bozza di modifica della legge sulla cittadinanza che dovrebbe estendere il diritto al suo riacquisto anche agli appartenenti alla CNI nati dopo il 1947.

Esortazione all'unità

"Siamo sulla buona strada per farcela - ha detto in merito Tremul - esortando i connazionali a rimanere compatti. "In questi ultimi anni certe forze politiche hanno cercato di dividerci. Assemblea e



Giunta sono composte da esponenti di vari partiti: ci unisce però il comune fine di garantire la difesa dei diritti della CNI. Ultimamente siamo poi oggetto di particolare interesse anche da parte italiana: c'è chi sostiene che quest'Assemblea non è democratica perchè non schierata politicamente. Non stiamo al gioco - ha detto Tremul. "L'Assemblea continui ad operare solo per i diritti dell'etnia".

Da rilevare ancora che all'inizio della seduta fiumana l'Assemblea ha osservato un minuto di silenzio in memoria del consigliere Gianpietro Musizza, scomparso a metà luglio e dello scrittore e presidente del partito liberale croato Vladimir Gotovac, grande figura di politico e di intellettuale sempre vicino alle istanze e alle giuste aspirazioni della CNI. L'Assemblea ha

anche inviato un telegramma di congratulazioni al presidente del Consiglio della Regione Istriana Damir Kajin insignito del prestigioso premio "Mika Tripalo".

Da rilevare ancora che, alla prima parte della seduta, era presente in veste di ospite, anche il console generale d'Italia a Fiume, Mario Musella mentre non sono potuti intervenire a questo appuntamento fiumano (ma l'intento e la volontà c'erano, in quanto presenti sabato scorso a Capodistria) l'onorevole Roberto Battelli, deputato della nostra etnia al parlamento sloveno e il direttore organizzativo dell'UPT, dott. Alessandro Rossit.

A salutare i membri dell'Assemblea e gli ospiti, a nome della CI di Fiume, è stata la vicepresidente del sodalizio fiumano, dott.ssa, Patrizia Pitacco.



In memoriam: Vlado Gotovac

Il rispetto per un'esistenza segnata da rigore morale e coerenza politica



Si è spento a Roma Vlado Gotovac. La Croazia ha perduto l'esponente più prestigioso nel campo della cultura e della politica in questa fase cruciale della propria storia. Gotovac è morto dopo una lunga malattia, contratta durante la detenzione inflittagli dallo stato comunista. Ma il regime subentrato negli anni Novanta non si comportò meglio giungendo al gesto criminale di un attentato nel corso delle elezioni presidenziali in cui Egli si contrapponeva al nazionalismo esasperato di Franjo Tudjman. Tanto accanimento da parte di due sistemi contrapposti è stato soltanto uno dei segni della rispettiva negatività, ostile ai valori etici e culturali espressi da una personalità che contestava sia il conformismo del realismo

che la follia dello sciovinismo. Ma soprattutto Gotovac costituiva una presenza insopportabile per la non cultura di entrambi i sistemi. È questa infatti l'avvilente connotazione di ogni regime totalitario: l'incompatibilità con i valori della cultura, intesa non come esercizio vano e vanesio di letterati al servizio del despota di turno, bensì quale promotrice di istanze sociali, difesa di diritti inalienabili, coscienza critica della fase storica nella quale essa opera. La politica, priva di questi attributi, è una ragnatela di interessi gretti che impigliano i loro stessi sostenitori.

Vlado Gotovac è stato l'antitesi di questo modo di intendere ed operare nella vita pubblica, nonchè l'assertore del ruolo che l'intellettuale è chiamato a svolgervi. E poichè neppure la democrazia è un giardino di delizie per inguaribili sognatori, anzi nel presente, qui e altrove, si rivela un mercato di cianfrusaglie per giunta frequentato da barattieri e perdigiorni. Egli si è trovato a disagio dopo l'empito della lotta per una Croazia libera. Ma, come è spesso accaduto nella storia delle nazioni, al seguito dei combattenti c'è una marea di necrofili che invadono i campi di battaglia per depredate i caduti. Oggi la giovane repubblica sta pagando le conseguenze di tale depreddazione. Ma la figura esemplare di Gotovac, la sua opera lasciata in eredità a chi saprà trarne ammaestramento, la sua stessa fine sono una chiara indicazione della via da seguire per il bene comune; poichè, di là dal destino individuale spesso ingrato, alla lunga l'idealismo paga con l'unica moneta mai deprezzabile: il rispetto per una esistenza segnata da rigore morale, coerenza politica e validità culturale, e offerta - ribadisco - al bene comune. È la sola eredità che conta, e guai a non farne tesoro.

A. D.

Appello della CI di Rovigno

In relazione all'appello della CI di Rovigno con il quale si sollecita il Governo croato a porre rimedio all'iniquo sistema di finanziamento delle spese materiali per le scuole delle Minoranze in Croazia, nel rilevare che l'Unione Italiana ha ripetutamente posto questo problema all'attenzione del Governo croato, su proposta del Settore "Educazione ed Istruzione", la Giunta ha deciso di riproporre l'intera problematica, con richiesta di soluzione positiva, all'attenzione delle competenti autorità ministeriali e di Governo della Croazia sollecitando nel contempo un intervento in questo senso dell'Italia sulla Croazia.

Libri italiani a Sarajevo

Coerentemente con quanto convenuto agli inizi di settembre dalla Giunta dell'UI a favore della Comunità degli Italiani di [tivor, l'esecutivo dell'Unione Italiana, nel corso della sua XLIV sessione svoltasi a Parenzo, ha deciso di donare un contingente di libri, relativi alle pubblicazioni UI-UPT-CRS, pure alla CI di Sarajevo. L'iniziativa è stata promossa dal Settore "Cultura".

Coordinamento con la Federazione degli Esuli

Facendo seguito alle ipotesi scaturite durante la visita in Istria e a Fiume del vicepresidente della Camera dei Deputati del Parlamento italiano, onorevole Carlo Giovanardi circa la possibilità di istituire un Coordinamento comune tra esuli istriani, giuliani, fiumani e dalmati nel mondo, assieme ai rimasti, considerato che dai colloqui avuti con alcuni alti esponenti della Federazione degli Esuli la strada sembra essere perseguibile, la Giunta esecutiva dell'UI proporrà l'istituzione di un Coordinamento comune tra Federazione stessa e l'UI. Si proporrà inoltre di organizzare degli incontri per preparare l'avvio dell'iniziativa anche attraverso la firma di un accordo di collaborazione. Il Coordinamento potrebbe essere composto da un numero paritetico di rappresentanti dell'UI e della Federazione, dovrebbe potersi riunire a scadenze regolari e dovrebbe discutere problematiche comuni ed elaborare iniziative congiunte.

Quarto esecutivo presieduto dal leader liberaldemocratico

Partenza con rincorsa per Drnovšek

Con 66 voti a favore e soli 20 contrari, la Camera di Stato ha eletto giovedì - 30 novembre il nuovo governo sloveno. Il sesto esecutivo della Slovenia indipendente, il quarto presieduto dal leader liberaldemocratico Janez Drnovšek, è composto da 14 ministri: 8 della Democrazia liberale (**Dimitrij Rupel - esteri, Anton Grizold - difesa, Anton Rop - finanze, Janez Kopac - ambiente, Dusan Keber - sanità, Tea Petrin - economia, Lucija Cok - istruzione, Igor Bavcar - ministro senza portafoglio responsabile delle questioni europee**), 3 della Lista Unita dei socialdemocratici (**Rado Bohinc - interni, Vlado Dimovski - lavoro e affari sociali, Andreja Rihter - cultura**) e tre del nuovo Partito popolare, nato dalla fusione tra popolari e democristiani (**Jakob Presecnik - traffico, Franc But - agricoltura, Ivan Bizjak - giustizia**).

Finora nessun governo sloveno ha avuto un appoggio tanto consistente: a favore di Drnovšek hanno votato, oltre, ovviamente, a liberaldemocratici, Lista Unita e popolari, anche i deputati del Partito nazionale, del Partito dei giovani e i due deputati delle comunità nazionali minoritarie, l'italiano Roberto Battelli e l'ungherese Maria Poszonec.

Grande sostegno, dunque, ma anche grande responsabilità per la compagine di Drnovšek. Come si comporterà questo esecutivo nei confronti delle problematiche minoritarie e come si porrà nei confronti di Zagabria e di Roma? Vediamo cosa si può dedurre dalle audizioni che i candidati a ministro successivamente eletti a stragrande maggioranza, hanno avuto di fronte alle varie commissioni e comitati parlamentari.

I rapporti con la Croazia

Il problema di cui forse si è parlato di più sono le relazioni tra la Slovenia e la

Croazia. Il nuovo "incidente" provocato dal consigliere del comune di Pirano Joško Joras ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica la questione degli abitati contesi sulla sponda sinistra del Dragogna. Joras, cittadino sloveno, abitante a Mulini, si è rifiutato di pagare la dogana croata per una lavastoviglie e successivamente è andato a Lubiana per chiedere protezione. Nel frattempo, nei villaggi contesi sono stati spediti i numeri civici croati (sulla casa di Joras è in bella evidenza il numero civico sloveno). Ma di chi è la zona contesa? A chi appartengono gli abitati di Mulini, Busini e Skodelini? Alla Slovenia o alla Croazia? Contano i confini amministrativi, secondo i quali la zona fa parte del comune di Buie, o contano i confini catastali, secondo i quali la zona contesa fa parte del comune catastale di Pirano?

Quello del confine tra Slovenia e Croazia è destinato dunque a restare un problema caldo. Sulla soluzione definitiva, il ministro degli esteri Dimitrij Rupel ha annunciato la ripresa dei lavori della commissione diplomatica mista per i confini. Per quanto riguarda il confine marittimo, Rupel ha invece dichiarato come si debbano conciliare le esigenze dei due Paesi: quella slovena che vuole un corridoio marittimo sovrano fino alle acque internazionali, e quella croata che vuole mantenere il confine diretto con l'Italia. Ci risulta difficile, a dire il vero, immaginare concretamente una soluzione del genere.

Per quanto riguarda il caso di Joras, problemi come il suo, ossia problemi reali di vita di confine, potranno essere risolti con la ratifica, da parte della Slovenia, dell'Accordo sul piccolo traffico di confine, già ratificato da Zagabria. Il Parlamento sloveno lo ratificherà, ha annunciato Rupel, non appena la Corte costituzionale



U*i* Slovenia

di Flavio Dessardo

confermerà che l'Accordo non pregiudica le trattative sulla linea di confine.

Questo accordo dovrebbe risolvere anche parte dei problemi della minoranza italiana, come del resto in generale della popolazione delle aree di confine, pure alla luce del fatto che Lubiana si prepara ad introdurre gradualmente il regime confinario di Schengen alla frontiera con la Croazia. Proprio l'irrigidimento dei controlli confinari è stato annunciato dal ministro per gli affari europei Igor Bavcar quale uno dei compiti prioritari del suo dicastero. Si tratta infatti di un provvedimento che rientra nelle misure di adeguamento della Slovenia alle norme europee.

Dalle parole ai fatti, cioè alla Finanziaria 2001

Durante le audizioni si è parlato meno delle relazioni con l'Italia e delle problematiche minoritarie. Per quanto riguarda le minoranze, comunque, si capirà molto presto come il nuovo governo intenda muoversi. Sono stati infatti già avviati i preparativi per la stesura della Finanziaria 2001: quando vedremo le cifre destinate agli italiani e agli ungheresi sarà possibile capire l'atteggiamento del governo forse molto meglio che non dalle parole dei ministri.

Edificazione CI: le nuove sedi

Sterna

A distanza di due mesi, a Grisignana e a Sterna, uno stesso comune a maggioranza italiana, sono state consegnate ai connazionali le nuove, splendide, sedi delle rispettive Comunità degli Italiani. A Sterna la festa dell'inaugurazione ha richiamato una folla di nomi importanti che hanno spartito con i 269 soci della CI la gioia di avere a disposizione una palazzina moderna e funzionale dove poter sviluppare in tutta comodità una serie di attività socio-culturali. La costruzione della nuova sede è costata 580 milioni di lire, elargiti dal governo italiano e gestiti da UI e UPT.

Crassizza

Risulta a buon punto anche l'avvio del procedimento di ristrutturazione della Comunità degli Italiani di Crassizza; è stato appena siglato il contratto d'appalto con l'edile "Vladimir Gortan" di Pisino che si è impegnata a concludere i lavori entro il mese di maggio dell'anno prossimo. Il costo dell'opera è stato preventivato sui 600 milioni di lire e, a lavori compiuti, la CI di Crassizza, che conta 280 soci, dovrebbe disporre di 300 metri quadrati di superficie.

Umago



Umago nel grigio di un'uggiosa giornata autunnale

Valle

A Valle ha preso il via l'opera di ricostruzione di Castel Bembo, sede della Comunità degli Italiani, un imponente palazzo gotico-rinascimentale ricavato da un'antica fortezza. I lavori saranno effettuati dalla locale "Geokop trade" su progetto dello studio roviginese dell'architetto Bruno Poropat. Il governo italiano, che aveva acquistato lo stabile per 600 milioni di lire, ha messo a disposizione dell'imponente opera di restauro 6 miliardi di lire in quanto, essendo Castel Bembo sotto tutela, una notevole fetta degli stanziamenti andrà a copertura delle spese di ricerche archeologiche e interventi degli esperti in conservazione dei beni monumentali e culturali. La stessa opera di recupero sarà piuttosto lunga, durerà almeno due anni. In compenso, la nuova CI di Valle dovrebbe ricavare 800 metri quadrati di superficie utile estendendosi su tutti e tre i piani del palazzo, oggi malsano e fatiscente.

Di tutt'altro tono la polemica che vede contrapposte UI e dirigenza della CI di Buie. Quest'ultima denuncia gravi manchevolezze da parte dell'Unione Italiana in ordine alla soluzione del progetto di ricostruzione della sede comunitaria. Sono in predicato 400 milioni di lire da impiegare nel rimodernamento di 250 metri quadrati di superficie. L'assemblea della CI di Buie ha richiesto l'intervento del Comitato dei garanti dell'UI.

Dal fronte dell'edificazione a favore della CNI, c'è da sottolineare il superamento del controllo tecnico della sede della CI di Umago. Il permesso di agibilità è questione di giorni, subordinato al completamento degli arredi interni per cui non dovrebbe stupire se, a sorpresa, la CI di Umago venisse ufficialmente aperta anche prima dei termini stabiliti. Il sodalizio umagheso, che si fregia del nome di Fulvio Tomizza, si estenderà su 650 metri quadrati di superficie utile; i lavori di ricostruzione sono costati 1,2 miliardi di lire.



Esperti dell'Istituto per la tutela del patrimonio architettonico innalzano la bandiera europea su Castel Bembo a Valle

Trasferte all'estero per corali e gruppi

Dignano

Si susseguono numerosi, in quest'ultimo scorcio dell'anno, gli inviti a significative manifestazioni culturali, in casa e all'estero, cui aderiscono sezioni, società e corali delle Comunità degli Italiani, a testimonianza della vitalità della CNI nei vari campi d'attività.

Ospite dell'Associazione culturale friulana "Sipario", il gruppo folcloristico della CI di Dignano ha partecipato a un incontro, svoltosi a Fagagna (Udine), dedicato alla "Furlana", antica danza, tratto distintivo della tradizione dignanese. All'appuntamento, intitolato "La Furlana incontra i friulani", il gruppo folcloristico istriano ha presentato le peculiarità, usi e costumi delle suggestive nozze dignanesi e dei balli tradizionali, accompagnati dal suono dei violini e dei "leron". L'uscita in Friuli della compagnia dignanese segna l'inizio di quella che, si spera, sarà una collaborazione fruttuosa con il "Sipario"; Dignano è nota per il rispetto e la cura delle tradizioni, i lavori di ricerca in campo etnografico e culturale, la puntigliosa conservazione del suo patrimonio storico. L'associazione "Sipario" sta per varare un



Palazzo Bradamante, futura sede della CI di Dignano

ambizioso progetto di studio e documentazione etnocorentica sulle danze popolari che apre numerose prospettive di collaborazione con i dignanesi.

Isola

Su invito dell'Associazione "Amici della musica" di Martignacco (Udine), le sezioni culturali della CI "Dante Alighieri" di Isola hanno partecipato a una manifestazione internazionale intitolata "Una chiave per l'Europa" che ha riunito vari sodalizi culturali dei paesi confinanti. La CI isolana era rappresentata dalla Sezione filodrammatica, dai minicantanti Michele Bevitori e Anela Tokaca e da alcuni altri validi cantanti in erba.

Pola

La SAC "Lino Mariani" della CI di Pola, che proprio nei giorni scorsi ha festeggiato il 50.esimo anniversario della fondazione, è intervenuta all'XI Meeting internazionale per la convivenza, la pace e lo sviluppo, svoltosi a Gorizia. Alla manifestazione si sono esibite le corali maschile e femminile della "Lino Mariani", guidate dai maestri Nello Milotti e Clara Cerin; offerta al pubblico anche una parentesi in formazione mista. Quello di Gorizia è stato soprattutto un omaggio della gente di confine alla musica e al canto.

Rovigno

Trasferita ad Asolo (Treviso) per la SAC "Marco Garbin" della CI di Rovigno in

risposta all'invito dell'emittente televisiva Antenna 3 Veneto-Belumat che cura specificatamente la divulgazione della cultura e delle tradizioni regionali. La corale rovignese ha proposto "arie da nuoto", le celebri "bitinade" e "arie da contrada", musica originale e propria solamente a Rovigno. Per la SAC "Marco Garbin" dicembre è all'insegna delle celebrazioni del 53.esimo d'esistenza.



Un angolo della Pola storica e uno stemma d'altri tempi

Fiume

Sempre vivo e qualificante il rapporto di amicizia e collaborazione tra la città di Este e la CI di Fiume. Alla visita degli estensi al capoluogo del Quarnero, occasione per sottolineare la validità dei premi della Fondazione intitolata a Ileana Pieressa, la SAC "Fratellanza" è stata ospite di Este, rappresentata dal Coro misto e da quello giovanile. La collaborazione ha registrato un'altra espressione dei saldi vincoli d'amicizia in occasione della cerimonia di consegna, avvenuta a Fiume giorni fa, dei premi della Fondazione Ileana (un milione di lire a testa) ai migliori studenti della SMSI e del Primo Ginnasio croato.

Il Coro Fedeli Fiumani è stato a Roma, su invito della polizia di stato italiana, ed ha cantato messa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, in occasione del Giubileo delle forze dell'ordine. Il coro della CI di Fiume ha avuto un gran successo; tra i canti liturgici più impegnativi da segnalare l'"Innalzate al Signore" di Wagner e il "Kyrie" di Filke che hanno fatto meritare uno scroscio d'applausi e vivi apprezzamenti. L'uscita romana della corale che sta ottenendo sempre maggiori consensi, è stato un omaggio alla memoria di Giovanni Palatucci, il vicequestore di Fiume che durante la II Guerra mondiale mise a repentaglio la propria vita per salvare gli ebrei della città e morì nel campo di concentramento di Dachau ed ora è al centro di un processo di beatificazione.

Scambi di visite tra CI

Si mantiene vivo il processo di avvicinamento e di scambi di visite tra le varie Comunità degli Italiani.

Dal calendario delle varie manifestazioni da sottolineare la giornata delle corali della SAC "Marco Garbin" di Rovigno alla CI "Dante Alighieri" di Isola, un sodalizio che segue un ruolino di marcia sempre più interessante. Sono stati ospiti della "Dante Alighieri" anche gli attivisti della Comunità degli Italiani di Bertocchi. Protagonisti di quest'incontro i frugoletti della scuola materna "Delfino blu" e dell'elementare periferica della SEI "Pier Paolo Vergerio il Vecchio". Per la CI isolana si sono esibiti il gruppo folk giovanile e i minicantanti.

La Comunità degli Italiani di Sissano ha fatto visita ai connazionali dignanesi offrendo loro un graditissimo spettacolo artistico-culturale. I sissanesi hanno messo in campo l'orchestra di fisarmoniche, il coro misto e la filodrammatica.

Premio San Mauro alla direttrice SEI

Nella ricorrenza della Festa del patrono e della municipalità, la città di Parenzo ha insignito del Premio San Mauro la connazionale Maria Grazia Bencic Bazzarra, direttrice dell'elementare italiana "Bernardo Parentin", per la pluriennale attività nel campo dell'istruzione. A lei si deve l'insediamento della scuola elementare e dell'asilo dell'etnia nella nuova e prestigiosa sede del centro che ha segnato l'autonomia dell'istituzione CNI.

Anche la locale CI si è attivamente inclusa, con manifestazioni varie e una serata sociale di successo, nei festeggiamenti di San Mauro, coinvolgendo grandi e piccini. I ragazzini dell'asilo e della SEI hanno partecipato a un'Ex tempore di pittura, il Coro femminile ha sostenuto un concerto e le minicanti Monica Bravar e Federica Vivoda hanno incantato i parentini con la canzone "Per colpa del tempo", sostenuta al Festival Voci Nostre di Pirano. Calorosi applausi sono andati ai concertisti in erba Valentin Gasperini e alle sorelle Andrea e Iris Brajkovi}. Gran successo pure del torneo interno di briscola e tressette.

Dall'estero prestigiosi riconoscimenti in campo culturale

Isabella Flego di Capodistria, nota esponente della CNI dell'Istria slovena ha vinto, proprio di recente, il Premio internazionale Frontiera, ritirato a Palazzo Barberini a Roma, nella sezione saggistica per l'opera "Girolamo Gravisi, sparso in dotte carte", pubblicato per i tipi della Edizioni Comunità Italiana di Capodistria. Nella motivazione di questo prestigioso primo premio si legge, tra l'altro, che l'opera, oltre ad essere un importante contributo al superamento dei confini rappresenta un "inno all'italianità dell'Istria".

xxx

Mladen Culic Dalbello, presidente della Comunità degli Italiani di Spalato si è aggiudicato il Primo premio al Concorso letterario internazionale "Giovanni Gronchi" di Pontedera (Pisa) nelle sezioni saggistica e poesia. Per quanto riguarda la poesia a Culic Dalbello va il riconoscimento di aver rispolverato il vernacolo, quel misto di dialetto istro-dalmatoveneto di cui si è servita la gente della



Il centro di Parenzo. Sullo sfondo la palazzina della Comunità degli Italiani

costa. Nella saggistica Dalbello tratta della tematica culturale e storica di matrice latina, veneta e italiana in Dalmazia. Allo stesso concorso è stata premiata anche la consorte del poeta spalantino, Annamaria Tiberi. La scrittrice e poeta si fregia inoltre del Premio Regioni d'Italia Friuli-Venezia Giulia e del Premio Città di Fucecchio.

xxx

Tra gli studenti premiati in occasione della Giornata dell'Università di Fiume con il Riconoscimento del Rettore ci sono anche due connazionali. Sono la fiumana **Patrizia Chiepolo**, studentessa del Dipartimento d'italianistica dell'ateneo di Pedagogia di Pola e **Raffaella Zahtila**, della Facoltà di Filosofia della città dell'Arena.



La connazionale Isabella Flego

Ministero e Regione in soccorso alla scuola

C'è voluto il decreto di inagibilità della scuola di **Momiano**, vecchia e pericolante, perchè il Buiese prendesse coscienza del gravissimo stato in cui versano anche altri edifici scolastici frequentati dai ragazzi della Comunità Nazionale Italiana.

Il Ministero all'istruzione e la Regione Istriana hanno deciso di prevedere nei bilanci 2001-2003 circa 5,2 milioni di kune da investire nella riedificazione delle scuole italiane di Momiano (1,6 milioni) e di Verteneglio (3,6 milioni). Per quanto riguarda Momiano, l'UI ha assicurato un intervento pari a 250 milioni di lire e una partecipazione, tramite l'UPT, al rimodernamento dell'asilo di Verteneglio.

Resta da concretizzare il progetto di ristrutturazione dell'edificio scolastico di Buie-città.

Da **Pola** arriva la notizia della ripresa dei lavori di costruzione della Scuola Media Superiore Italiana, fermi da ormai troppo tempo e caratterizzati, fin dall'inizio, da interruzioni e lungaggini burocratiche che si trascinano ormai da tre anni e ne ritardano la realizzazione. L'appalto è stato assunto dall'azienda edile "Tehnika" di Zagabria.



L'entrata della scuola media superiore italiana "Pietro Coppo" di Isola.

Tra le altre buone notizie anche quella che arriva da **Isola** e si riferisce all'ampliamento della Scuola Media Italiana "Pietro Coppo". Le spese del rimodernamento dell'edificio saranno sostenute dal Comune e dal Governo sloveno con una partecipazione dell'Unione Italiana alla voce arredamento. Se i lavori saranno completati entro il giugno del 2001, come si spera, l'istituto dell'etnia potrebbe inaugurare il prossimo anno scolastico con un ampliamento anche degli indirizzi d'avviamento ai diversi mestieri. La scuola "Pietro Coppo" di Isola conta 160 studenti che frequentano cinque sezioni di studio.

Seminario per insegnanti



La prof. Claudia Milotti, responsabile del Settore scuole e istruzione della Giunta UI.

Si è svolto a Pola, per l'organizzazione di UI-UPT, il Seminario per gli insegnanti di classe e, in margine a questo, il Seminario "linguistico" per docenti di materie economiche, delle scuole con lingua d'insegnamento italiana dell'etnia. Tema del seminario una serie di conferenze /dibattito sulla metodologia e gli strumenti d'apprendimento nel lavoro di classe. Vi hanno partecipato una quarantina di insegnanti delle scuole dell'etnia e che hanno approfittato della presenza di una decina di relatori e dei docenti dell'Università degli studi di Trieste per approfondire insieme i temi di maggior interesse. Uno dei più importanti argomenti del convegno ha riguardato gli "Itinerari didattici: Progetto 30 ore", un programma di studio e aggiornamento della lingua diretto dalla prof. Claudia Milotti e che si avvale della collaborazione di professori e insegnanti di tutte le CI dell'Istria e di Fiume. Si tratta di corsi di perfezionamento linguistico dedicati ad asili, scuole elementari e CI di Croazia e Slovenia che, attraverso approcci e forme diverse introducono alla conoscenza della lingua.

Scuola italiana oggi e domani

Slovenia, Scuola italiana oggi e domani. È l'argomento dibattuto a Isola dai rappresentanti del settore dell'istruzione CNI per l'organizzazione della locale Comunità Autogestita della Nazionalità. Nelle conclusioni del dibattito si inseriscono segmenti praticamente comuni a tutto il mondo della scuola CNI e relativi a un necessario salto di qualità in difesa della lingua italiana che rischia un ulteriore impoverimento. All'entusiasmo dei singoli deve subentrare una preparazione specifica e profonda da parte dei docenti. È stato detto ancora che il lavoro individuale portato avanti da quanti sono più consci del problema deve lasciare il posto a una concezione nuova, di scuola moderna e basata su programmi didattici che rispondano alle esigenze specifiche dell'etnia. Per queste ragioni sarà essenziale puntare sulla formazione del quadro docente e su strumenti didattici d'alta tecnologia.

Un volume, due scuole a cavallo del confine

S'intitola "La valle del fiume Dragogna" il lavoro di ricerca realizzato dalle scolaresche delle elementari italiane

"Vincenzo de Castro" di Pirano e di quella di Buie e pubblicate in un volume presentato di recente a Momiano. Vi si trattano le peculiarità del bacino idrografico del corso d'acqua istriano che oggi divide Croazia e Slovenia: fauna, flora, insediamenti storici, attività antropica e applicazioni dell'energia idrica. È una pubblicazione importante anche dal lato della valorizzazione della tutela ambientale e del patrimonio storico del territorio.



Veduta dall'alto del valico di confine sul Dragogna



L'entrata della CI di Plostine

Collaborazione tra istituti superiori

Quindici studenti delle quarte classi della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume hanno fatto visita ai coetanei della Scuola per tecnici dei servizi sociali "Brianza scuola" di Barzanò, in provincia di Lecco, nel quadro di un piano di collaborazione tra istituti scolastici. I ragazzi di Barzanò intendono contraccambiare la visita dei fiumani nel primo trimestre dell'anno prossimo.

Libri alle CI della Slavonia

La Giunta esecutiva dell'Unione Italiana ha approvato uno stanziamento di 5 milioni di lire per l'acquisto di mezzi didattici a favore della CI di Lipik, una delle Comunità degli Italiani costituitasi, al pari della "Moslavina" di Kutina, negli ultimi anni. In quest'area della Slavonia l'elemento italiano è insediato da oltre un secolo e la prima CI a costituirsi è stata quella di Plostine. L'occasione dell'elargizione è data dall'introduzione dello studio dell'italiano come materia facoltativa nella scuola dell'obbligo di Lipik e nell'elementare e media superiore di Pakrac. I frequentanti sono 170.

Sempre in tema di diffusione della lingua e cultura italiana, da Pola giunge la notizia dell'inaugurazione a Kutina di un reparto del Servizio bibliotecario CNI che opera nell'ambito della Biblioteca civica della città dell'Arena. La sede periferica di Kutina è stata dotata di una prima partita di 55 volumi in italiano, per lo più romanzi di larga lettura e libri per ragazzi.

Un mondo che chiede di essere riconosciuto

■ *Un evento atteso da tanto tempo, la Prima Conferenza degli italiani nel mondo, è divenuto finalmente realtà. La sede della FAO, a Roma, ha fatto da cornice, dall' 11 al 15 di dicembre, a questa significativa occasione di analisi e di dibattito sulle varie problematiche e sulle prospettive dei connazionali all'estero, un mondo che chiede giustamente di essere identificato per la sua grande valenza umana, culturale ed economica, e di essere adeguatamente valorizzato.*



L'incontro è stato preceduto da numerose iniziative ed attività preparatorie nelle quali si inseriscono le cinque preconferenze continentali tenutesi in questi mesi: quella di Montevideo per il Sudamerica, svoltasi il 28 e 29 settembre, di Melbourne (per l'Oceania, il 12 e 13 ottobre 2000), di Toronto (per il Nordamerica, il 26 e 27 ottobre), di Berlino, per gli italiani residenti in Europa (alla quale - contribuendo alla definizione del documento conclusivo - ha partecipato attivamente il 16 e 17 novembre anche una delegazione dell' UI) e, alla fine, di Pretoria (per l'area africana, tenutasi il primo dicembre scorso).

La Conferenza generale è stata preceduta anche dalla prima conferenza dei parlamentari italiani, di cui riferiamo a parte.

Importanti gli argomenti affrontati alla FAO, alla presenza delle più alte cariche dello Stato italiano: i diritti politici e civili, il voto degli italiani all'estero, i loro problemi sociali e di assistenza, la cultura e la difesa dell' identità, l' informazione, i legami con la madre patria, la valorizzazione della risorsa rappresentata dagli italiani nel mondo.

I lavori veri e propri sono stati preceduti, nei giorni a ridosso della Conferenza da numerosi "laboratori" nel corso dei quali specialisti ed esperti si sono confrontati su quattro grandi temi: l'imprenditoria italiana all'estero (a Milano), la scienza e la ricerca, (a Frascati), la cultura e la dimensione della solidarietà. A Lecce e Campobasso si è

discusso anche del ruolo delle donne nel mondo degli emigrati e delle comunità italiane all'estero e di quello, importantissimo, delle nuove generazioni.

Presenti oltre un migliaio di delegati, la metà dei quali espressi dai vari comitati ed associazioni degli italiani all'estero.

Circa duecento, invece, gli esponenti della nuova emigrazione, oriundi o italiani trasferitisi all'estero per ragioni di studio, professionali o di intrapresa economica che hanno acquisito nei paesi di accoglienza posizioni di grande prestigio.

La Conferenza ha previsto anche un utile confronto sull' informazione, con il coinvolgimento della FNSI e dell'Ordine dei Giornalisti, tra la stampa italiana all'estero e quella in Italia.

I lavori della Prima Conferenza dei parlamentari italiani nel mondo tenutasi il 20 e 21 novembre a Roma

Quell'Italia all'estero

di Ezio Giuricin



■ *Quasi duecento deputati e senatori di 27 paesi diversi di tutti i continenti si sono dati convegno il 20 e 21 novembre a Roma, per dare vita alla prima Conferenza dei parlamentari italiani nel mondo. Delle assise, promosse dal Ministero degli Esteri in collaborazione con la Camera e il Senato, per promuovere contatti tra i rappresentanti elettivi appartenenti alla grande famiglia italiana, insediati nei vari organi legislativi del mondo, ma soprattutto per consolidare, con iniziative e proposte concrete, il potenziale culturale, civile ed economico costituito dalle comuni radici italiane.*

L'iniziativa è stata concepita come un'importante tappa in vista della Prima Conferenza degli Italiani nel mondo.

Tra i convenuti a questi due importanti giorni di convegno anche il presidente dell'Assemblea nazionale francese, Raymond Forni, il vicepresidente del Senato argentino Antonio Francisco Cafiero, quella del Congresso peruviano Monsalve Alta, il presidente del Consiglio nazionale di Monaco Luis Campora e quello del Senato uruguayano Antonio Hierro Lopez e i presidenti delle Repubbliche di Malta, Guido De Marco, e Paraguay, Angel Macchi.

Presenti a nome della nostra Comunità nazionale in Slovenia e Croazia, i deputati Roberto Battelli, Furio Radin, Aurelio Juri ed Aldo Skira.

Dei veri e propri "stati generali" dei rappresentanti elettivi italiani nel mondo cui hanno fatto da cornice, a conferma della grande valenza politica dell'assise, i parlamentari con incarichi istituzionali della Camera e del Senato, i membri italiani del Parlamento europeo, nonché, per sottolineare il legame che unisce i parlamentari di origine italiana alle loro regioni di provenienza, i presidenti dei Consigli delle regioni a Statuto speciale e delle Province Autonome.

L'iniziativa è stata suggellata, il giorno d'apertura, dall'incontro al Quirinale con il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi. "Occupare una carica elettiva nei paesi che vi hanno accolto - ha ribadito il Presidente della Repubblica alle centinaia di convenuti - è un segno sicuro non solo dei vostri meriti di singoli, ma del prestigio raggiunto dalla comunità italiana. Il voto che vi ha eletto è una manifestazione di fiducia di elettori solo in parte di origine italiana: è un successo che fa onore all'Italia".

Un segno di riconoscimento sottolineato, durante i lavori, anche dalle altre due massime cariche dello Stato, ovvero dal presidente del Senato, Nicola Mancino e da quello della Camera, Luciano Violante.

"In un secolo - ha sottolineato Violante, dal 1870 al 1970, 27 milioni di italiani hanno scelto la difficile via dell'emigrazione. Si tratta di quasi la totalità della popolazione della Penisola nel secolo scorso e di oltre la metà degli abitanti dell'Italia attuale. Oggi i cittadini all'estero che possono vantare delle origini italiane sono quasi 60 milioni. Tre milioni e mezzo quelli con passaporto italiano. Solo da pochi anni è maturata la consapevolezza - ha continuato Violante - del grande patrimonio

culturale, sociale, economico e umano costituito dagli italiani all'estero. Conferenze come questa, forse non sono sufficienti per recuperare il "debito" che abbiamo accumulato nei confronti di quest'Italia nel mondo che vive al di fuori dei confini nazionali. Tuttavia rappresenta un passo importante - ha concluso Violante - per valorizzare e far conoscere meglio questa nostra grande risorsa".

Montecitorio ha offerto la cornice per un approfondito dibattito sul ruolo dei parlamenti di fronte alle sfide della globalizzazione e, in particolare, nella seconda giornata dei lavori, sulla presenza, la cultura e l'identità italiane nel mondo.

Solo la valorizzazione delle culture può evitare i rischi della globalizzazione - ha rilevato nella sua relazione introduttiva il presidente dell'Assemblea nazionale francese Raymond Forni -.

La forza dell'Italia sta nella valorizzazione del suo immenso patrimonio e prestigio culturale. Un'Italia - secondo il presidente dell'Assemblea francese - che non appartiene solo agli italiani che vi risiedono, ma che è anche frutto della grande famiglia degli italiani all'estero e, soprattutto, patrimonio comune di tutta l'umanità".

“L’Italia è stata una Nazione - ha rilevato ancora Violante - molti secoli prima di diventare uno Stato; il messaggio della cultura italiana si è diffuso in tutto il mondo assumendo una dimensione universale. Si tratta di un valore da porre oggi come risorsa al servizio dello sviluppo democratico e della cooperazione internazionale, per sostenere e diffondere, anche attraverso una più intensa collaborazione tra i parlamenti, le ragioni dell’integrazione, del rispetto e della civile convivenza tra i popoli”.

“L’esigenza di far conoscere di più la realtà degli italiani all’estero, di garantire, con iniziative e progetti concreti, al momento ancora insufficienti, quell’informazione di ritorno”, in Italia, sulla loro presenza e il loro contributo, è stata sottolineata in particolare nella seconda giornata di lavori della Conferenza.

“All’estero i nostri connazionali - ha sottolineato il sottosegretario agli Esteri Franco Danieli, presidente del Comitato organizzatore della Prima Conferenza degli Italiani nel mondo - hanno spesso loro giornali ed organi d’informazione, seguono quasi quotidianamente la stampa e la televisione italiana, sono più o meno in grado di apprendere ciò che avviene in Patria. Ma in Italia si sa ben poco della loro realtà. È un gap che dobbiamo colmare”.

Convinti di questa necessità, nei loro interventi, anche Patrizia Toia, Ministro per i rapporti con il Parlamento, Mirko Tremaglia, presidente del Comitato permanente per gli italiani all’estero della Camera e Antonio Martino, presidente del gruppo italiano dell’Unione interparlamentare.

Per Antonio Martino la consapevolezza del grande valore costituito dai connazionali all’estero e, in particolare, dall’esperienza italiana dell’emigrazione deve imporre all’Italia il dovere di diventare una “società di accoglienza”, aperta al contributo, da una parte dello spazio culturale ed economico italiano nel mondo e, dall’altra, a quello delle altre culture. “Ci sono movimenti che manifestano contro gli stranieri: io trovo inaccettabile - ha aggiunto Martino - che in Italia si esprima ostilità proprio per le ragioni che abbiamo sottolineato, agli immigrati”.

Ma il tema politico che ha attraversato questa due giorni di dibattito è stato senza dubbio quello del voto degli italiani all’estero. A parlarne il presidente del Senato Nicola Mancino, che ha definito la nuova legge costituzionale “un arricchimento complessivo per la democrazia italiana, un atto dovuto”, ma anche Mirko Tremaglia, autore e “padre storico” dell’iniziativa che ha sottolineato l’esigenza, ora, di approvare quanto prima la legge ordinaria per la sua attuazione. “Legge attualmente all’esame

dei Comitati parlamentari, su cui però - è stato precisato con rammarico - i partiti non si sono ancora messi d’accordo”.

“Siamo giunti all’approvazione delle modifiche costituzionali - ci ha riferito in un’intervista Tremaglia - grazie ad un’ampia opera di convincimento che è riuscita a coinvolgere trasversalmente tutte le forze politiche. Si è trattato del coronamento della mia vita, di una risposta chiara alle aspettative di tanti connazionali. Non trovare un accordo, ora, sulla legge applicativa - ha concluso - sarebbe assurdo: non verrebbe compreso dai tanti italiani all’estero che chiedono giustamente di partecipare direttamente alla vita civile e politica del loro Paese”.

In un’aula in cui per due giorni si è sentito parlare, nel succedersi degli interventi dei parlamentari italiani nel mondo, soprattutto in spagnolo, portoghese, francese ed inglese, hanno fatto spicco i discorsi tenuti, ovviamente in italiano, dai rappresentanti, assieme agli svizzeri del Canton Ticino, dell’unica comunità autoctona presente al di fuori dei confini nazionali, quella italiana in Slovenia e Croazia. Quattro i deputati della nostra minoranza: Roberto Battelli ed Aurelio Juri della Camera di Stato della Slovenia e Furio Radin e Aldo Skira, della Camera dei Deputati e della Camera delle Contee croata. E proprio sulla “specificità” della comunità nazionale in Istria, Fiume e Dalmazia si sono voluti soffermare, nei loro interventi, i nostri deputati.

“Noi costituiamo un paradosso - ha affermato Furio Radin - in quanto siamo diventati degli italiani all’estero senza esserci mai spostati dalla nostra terra. Nei nostri confronti è stata attuata una pulizia etnica che ci ha ridotto alle dimensioni di una piccola minoranza. Fratture storiche che si sono abbattute - ha continuato - soprattutto sugli esuli, vittime di un doloroso sradicamento. Ebbene, anche loro, pur ritornati in Italia, spesso si sentono degli italiani all’estero, perchè hanno lasciato qui la loro memoria, le loro radici, la loro patria regionale. Ma oggi, grazie anche agli italiani rimasti, in Istria si vive un clima di preziosa convivenza, di collaborazione, di multiculturalismo. Una realtà da molti considerata un modello. È compito nostro preservarlo e valorizzarlo”.

Principi ribaditi anche da Roberto Battelli. “Noi siamo l’unica minoranza autoctona italiana all’estero, erede - ha aggiunto - di un grande patrimonio storico e culturale radicatosi in Istria, Fiume e Dalmazia molti secoli prima dell’avvento dello Stato nazionale italiano. Da qui, per noi, una grande responsabilità: quella di perpetuare la nostra identità linguistica e

culturale, elemento indissolubile di un patrimonio che ha plasmato la società e il territorio in cui viviamo. Lo vogliamo fare in un quadro di convivenza e in un’ottica europea. Un percorso per il quale ci stiamo adeguatamente attrezzando”.

La nuova realtà sociale e politica slovena, emersa dalle ultime elezioni, è stata sinteticamente illustrata nel discorso di Aurelio Juri. “Possiamo vantare un ordinamento che ci tutela adeguatamente - ha sottolineato - anche se ci sono molte difficoltà. Fra queste la tendenza a considerare i nostri diritti e la nostra posizione in termini - per noi inaccettabili - di reciprocità. Da qui l’esigenza di affermare ulteriormente la qualità del dialogo e delle relazioni bilaterali, e di chiudere quanto prima, nell’interesse anche della nostra minoranza, - così Juri - la questione dell’approvazione definitiva, al Senato, della legge di tutela della comunità slovena in Italia”.

I valori dell’identità italiana, intesi quali motore e collante per lo sviluppo di nuove relazioni internazionali, e di una più intensa collaborazione politica e parlamentare atta a sostenere comuni obiettivi di sviluppo democratico, di stabilità e di pace sono stati ribaditi nella Dichiarazione finale, in 11 punti, della Conferenza. Documento integrato dalla proposta del sottosegretario Danieli di costituire un’Associazione permanente dei parlamentari e degli ex parlamentari nel mondo. L’associazione, che troverà sostegno organizzativo nel Comitato della Conferenza degli italiani nel mondo, metterà in contatto tra loro, attuando iniziative comuni, i rappresentanti elettivi di origine italiana, per dare continuità all’attività ed ai progetti delineati con questa prima Assise.

Il volume con le biografie e le descrizioni della realtà sociale e politica dei Paesi di residenza dei 340 deputati e senatori italiani nel mondo, presentato nel quadro della Conferenza, e l’impegno a gestire un’agenda aggiornata dei siti web di tutti i parlamentari convenuti, costituiscono un segno della volontà, appunto, di proseguire concretamente sulla strada tracciata in questi due intensi giorni di incontro e di dibattito tenutisi a Montecitorio.

Ci si aspetta ora che la sintesi di questa tappa possa contribuire utilmente ai lavori della Prima Conferenza degli italiani nel mondo, mettendo a frutto le proposte e le idee delineate dai parlamentari di origine italiana.

Un punto di partenza per un grande progetto destinato a riconoscere e sostenere in modo nuovo - si spera - quell’Italia che opera e vive al di fuori dei propri confini nazionali.

Sig. Amm. _____
N° Pr. _____

Ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto dell'Unione Italiana, l'Assemblea dell'Unione Italiana, nel corso della VIII Sessione ordinaria, tenutasi il 9 dicembre, in Fiume, ha emanato la seguente:

DELIBERA RELATIVA AL PAGAMENTO DELLE PRESTAZIONI INTELLETTUALI, DELLE INDENNITÀ, DEI LAVORI E DEI SERVIZI EFFETTUATI PER CONTO E SU INCARICO DELL'UNIONE ITALIANA

Articolo 1

Con la presente Delibera vengono stabilite le basi per il computo e le modalità relative al pagamento delle prestazioni intellettuali, delle indennità, dei lavori e dei servizi effettuati per conto e su incarico dell'Unione Italiana.

Articolo 2

I pagamenti delle prestazioni intellettuali, delle indennità, dei lavori e dei servizi effettuati per conto e su incarico dell'Unione Italiana si effettuano nell'ambito dei mezzi assicurati dal Bilancio dell'Unione Italiana.

Articolo 3

Nell'ambito dell'attività dell'Unione Italiana vengo riconosciute e remunerate le seguenti figure professionali, prestazioni intellettuali, lavori e servizi, effettuati per conto e su incarico dell'Unione Italiana:

- 1) Dirigenti artistici.
- 2) Conferenzieri.
- 3) Docenti di corsi vari.
- 4) Collaboratori vari.
- 5) Traduttori.
- 6) Membri della Giunta Esecutiva.
- 7) Collaboratori della Giunta Esecutiva.
- 8) Membri della Presidenza dell'Assemblea.
- 9) Consiglieri dell'Assemblea.
- 10) Membri delle Commissioni e dei gruppi di lavoro dell'Assemblea.
- 11) Comitato dei Garanti, d'Appello e di Controllo.
- 12) Recensori.
- 13) Relatori.
- 14) Presentazione di mostre.
- 15) Presentazione di manifestazioni artistiche.
- 16) Prestazioni varie.
- 17) Servizio d'ordine.
- 18) Commissari di giuria di attività culturali e artistiche.
- 19) Presentatori.
- 20) Arrangiamenti e registrazioni musicali.
- 21) Allestimento di Mostre.
- 22) Presentazioni critiche.
- 23) Scenografie.
- 24) Commissioni d'inventario.
- 25) Animatori.
- 26) Facchinaggio.
- 27) Coordinatori.

- 28) Produzioni grafiche.
- 29) Accompagnatori.
- 30) Insegnanti del Centro Studi di Musica Classica dell'Unione Italiana.
- 31) Lezioni preparatorie.
- 32) Autore di testi scritti.
- 33) Curatore delle pubblicazioni

Non sono oggetto della presente Delibera i servizi prestati da imprese o società esterne all'Unione Italiana che vengono liquidati dietro presentazione di rispettiva regolare fattura.

Articolo 4

La competenza di ingaggiare, di assegnare e di riconoscere, nell'ambito dell'attività dell'Unione Italiana, i pagamenti, le prestazioni ed i lavori, effettuati per conto e su incarico dell'Unione Italiana, spetta alle seguenti cariche istituzionali:

Prestazioni e lavori	Competenza
1) Dirigenti artistici.	Presidente della Comunità degli Italiani o SAC.
2) Conferenzieri.	Scelta effettuata dalla Comunità degli Italiani.
	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
3) Docenti di corsi vari.	Scelta effettuata dalla Comunità degli Italiani o dall'Istituzione.
	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
4) Collaboratori vari.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta della Segreteria UI o del competente Settore dell'Unione Italiana.
5) Traduttori.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
6) Membri della Giunta Esecutiva.	Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana.
7) Collaboratori della Giunta Esecutiva.	Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana.
8) Membri della Presidenza dell'Assemblea.	Presidente dell'Unione Italiana.
9) Consiglieri dell'Assemblea.	Presidente dell'Unione Italiana.
10) Membri delle Commissioni e dei gruppi di lavoro Assemblea UI.	Presidente dell'Unione Italiana.
11) Comitato dei Garanti, d'Appello e di Controllo.	Presidente del Comitato dei Garanti, d'Appello e di Controllo dell'Unione Italiana.

12) Recensori.	Ingaggio: Presidente della GE dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
13) Relatori.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
14) Presentazione di mostre.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
15) Presentazione di manifestazioni artistiche.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
16) Prestazioni varie.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta della Segreteria UI o del competente Settore dell'Unione Italiana.
17) Servizio d'ordine.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta della Segreteria dell'Unione Italiana.
18) Commissari di giuria di attività culturali, artistiche e sportive.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
19) Presentatori.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
20) Arrangiamenti e registrazioni musicali.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
21) Allestimento di Mostre.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
22) Presentazioni critiche.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
23) Scenografie.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
24) Commissioni d'inventario.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta della Segreteria dell'Unione Italiana.
25) Animatori.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana,

	su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
26) Facchinaggio.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta della Segreteria UI o del competente Settore dell'Unione Italiana.
27) Coordinatori.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
28) Produzioni grafiche.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
29) Accompagnatori.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
30) Insegnanti del Centro Studi di Musica Classica dell'Unione Italiana.	Ingaggio: Presidente Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana e su indicazione del Direttore del CSMC.
31) Lezioni preparatorie.	Ingaggio: Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
32) Autore di testi scritti.	Ingaggio: Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.
33) Curatore delle pubblicazioni.	Ingaggio: Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, su proposta del competente Settore dell'Unione Italiana.

Articolo 5

Nell'ambito dell'attività dell'Unione Italiana, le prestazioni, le indennità ed i lavori, effettuati per conto e su incarico dell'Unione Italiana, vengono riconosciuti come segue:

Prestazioni e lavori	Retribuzioni
1) Dirigenti artistici.	1 ora: 0,15 punti.
2) Conferenzieri.	Prima conferenza: 1,3 punti. Le successive conferenze uguali: 1 punto cadauna.
3) Docenti corsi vari.	1 ora: 0,15 punti.
4) Collaboratori vari.	1 ora: da 0,1 a 0,15 punti.
5) Traduttori.	1 cartella: da 0,15 a 0,3 punti.

6) Membri della Giunta Esecutiva.	11 mensilità annuali. Membri GE e Direttore Segreteria UI, da 4 a 6 punti mensili, di cui: 4 punti fissi e fino a eventuali 2 punti aggiuntivi per una maggiore mole di lavoro, attività particolarmente impegnativa svolta e compiti significativi conseguiti nel mese precedente. Questi ultimi due vengono assegnati su decisione del Presidente della GE. Presidente GE, 10 punti.
7) Collaboratori della Giunta Esecutiva.	11 mensilità annuali. Da 2 a 3 punti mensili, di cui: 2 punti fissi e fino a eventuale 1 punto aggiuntivo per una maggiore mole di lavoro, attività particolarmente impegnativa svolta e compiti significativi conseguiti nel mese precedente. Quest'ultimo viene assegnato su proposta del Titolare del Settore e su decisione del Presidente della GE.
8) Membri della Presidenza dell'Assemblea.	11 mensilità annuali. Vicepresidenti Assemblea, da 4 a 6 punti mensili, di cui: 4 punti fissi e fino a eventuali 2 punti aggiuntivi per una maggiore mole di lavoro, attività particolarmente impegnativa svolta e compiti significativi conseguiti nel mese precedente. Questi ultimi vengono assegnati su decisione del Presidente dell'UI. Presidente UI, 10 punti.
9) Consiglieri dell'Assemblea.	Gettone di presenza: 0,5 punti per ogni seduta.
10) Membri delle Commissioni e dei gruppi di lavoro dell'Assemblea.	Presidente Commissione e Gruppo di lavoro: gettone di presenza pari a 0,5 punti per ogni seduta. Membri Commissione e Gruppo di lavoro: gettone di presenza pari a 0,3 per ogni seduta.
11) Comitato dei Garanti, d'Appello e di Controllo.	Presidente: gettone di presenza pari a 1 punto per ogni seduta. Membri: gettone di presenza pari a 0,5 per ogni seduta.
12) Recensori.	1 punto a recensione (rapporto scritto).
13) Relatori.	Da 1 a 2 punti a relazione.
14) Presentazione di mostre.	1 punto a presentazione.
15) Presentazione di manifestazioni artistiche.	1 punto a presentazione.
16) Prestazioni varie.	1 ora: da 0,1 a 0,15 punti.
17) Servizio d'ordine.	1 ora: 0,03 punti.

18) Commissari di giuria di attività culturali, artistiche e sportive.	Da 1 a 2,5 punti.
19) Presentatori.	1 punto a presentazione.
20) Arrangiamenti e registrazioni musicali.	Da 1 a 1,5 punti al brano.
21) Allestimento di Mostre.	1 punto a mostra.
22) Presentazioni critiche.	Da 1 a 2 punti a presentazione.
23) Scenografie.	Da 1 a 5 punti a scenografia.
24) Commissioni d'inventario	Presidente: 0,7 punti a inventario. Membri: 0,5 punti a inventario.
25) Animatori.	Da 1 a 3 punti a spettacolo.
26) Facchinaggio.	1 ora: 0,08 punti.
27) Coordinatori.	Da 1 a 2 punti a corso, se sono attivi più corsi.
28) Produzioni grafiche.	Da 1 a 5 punti a produzione.
29) Accompagnatori.	1 giorno: 0,5 punti.
30) Insegnanti del Centro Studi di Musica Classica dell'Unione Italiana.	1 ora: 0,15 punti.
31) Lezioni preparatorie.	90 minuti: 2 punti, per la prima ora. Per le ripetizioni uguali: 1,5 punti ogni 90 minuti.
32) Autore di testi scritti.	Da 0,2 a 0,3 punti a cartella.
33) Curatore delle pubblicazioni.	Da 1 a 5 punti.

Articolo 6

Il valore di 1 punto è fissato in Lit. 100.000.- al netto.

Articolo 7

Il rimborso delle spese materiali (spese di viaggio, di pernottamento, diaria, ecc.), nel Paese e all'estero, sostenute per conto e su incarico dell'Unione Italiana, viene corrisposto in base al "Regolamento interno sul riconoscimento delle spese per i viaggi di servizio effettuati per conto e su incarico dell'Unione Italiana di Fiume".

Articolo 8

Con l'entrata in vigore della presente Delibera cessa di valere la Decisione sulla retribuzione forfetaria al Presidente e ai membri della Giunta Esecutiva, e al Presidente dell'Assemblea, approvata nella _____ seduta dell'Assemblea, il _____, a Rovigno.

Articolo 9

La presente Delibera entra in vigore e viene applicata a partire dal mese successivo a quello della sua approvazione e verrà pubblicata sul "Bollettino Ufficiale dell'Unione Italiana".

Il Presidente

Prof. Giuseppe Rota

Il Presidente della

Giunta Esecutiva
Maurizio Tremul

**PROPOSTA DI LEGGE SULLE ORGANIZZAZIONI CHE
RAPPRESENTANO LE COMUNITÀ NAZIONALI
NELLA REPUBBLICA DI CROAZIA**

I. DISPOSIZIONI GENERALI

Ambito di applicazione della legge

Articolo 1

Con la presente Legge si regolano la fondazione, l'ordinamento, lo status giuridico e la cessazione delle Organizzazioni che rappresentano le Comunità Nazionali (nel prosieguo del testo: Organizzazione).

Concetto di Organizzazione

Articolo 2

(1) L'Organizzazione che rappresenta la Comunità Nazionale ai sensi della presente Legge è ogni forma associativa volontaria di più cittadini, appartenenti alle Comunità Nazionali, e di persone giuridiche con sede nella Repubblica di Croazia, che hanno quale finalità la tutela e la promozione degli interessi degli appartenenti alle Comunità Nazionali, i quali, al fine di tutelare e promuovere la loro comune identità nazionale e culturale, come pure altri interessi e finalità (economiche, umanitarie, informative, culturali, didattiche, sociali, professionali, sportive, tecniche, sanitarie, scientifiche, e d'altro genere) nonché le loro opinioni, il tutto senza fini lucrativi, si adeguano alle norme che regolano l'ordinamento e l'attività di questo tipo di associazionismo.

(2) L'Organizzazione che rappresenta la Comunità Nazionale ai sensi della presente Legge è persona giuridica con poteri politici, rappresentativi, economici e culturali. L'Organizzazione consegue lo status di persona giuridica in seguito all'iscrizione nel registro delle Organizzazioni che rappresentano le Comunità Nazionali.

Membrî dell'Organizzazione

Articolo 3

(1) Ogni cittadino della Repubblica di Croazia, abile al lavoro ed appartenente alla Comunità Nazionale, come pure ogni persona giuridica con sede nella Repubblica di Croazia, che ha quale finalità la tutela e la promozione degli interessi degli appartenenti alle Comunità Nazionali, può, alle medesime condizioni stabilite dallo Statuto, diventare membro dell'Organizzazione.

(2) Le persone non abili, ovvero parzialmente abili al lavoro, appartenenti alla Comunità Nazionale, possono diventare membri dell'Organizzazione ma senza il diritto di partecipare al lavoro degli organi dell'Organizzazione (membri nominali).

(3) Le persone non appartenenti alla Comunità Nazionale che vogliono diventare membri associati dell'Organizzazione, vi si possono iscrivere in conformità allo Statuto dell'Organizzazione.

(4) L'iscrizione all'Organizzazione può, per Statuto, essere limitata solo a cittadini appartenenti alla Comunità Nazionale o a persone giuridiche la cui finalità consiste nella tutela e nella promozione degli interessi degli appartenenti alle Comunità Nazionali.

(5) Il cittadino straniero appartenente alla relativa Comunità Nazionale e la persona giuridica con sede all'estero (persona giuridica straniera, che ha quale obiettivo la tutela e la promozione degli interessi degli appartenenti alla relativa Comunità Nazionale) possono diventare membri dell'Organizzazione se ciò è previsto dal suo Statuto, in conformità alla presente Legge.

(6) L'Organizzazione ha l'obbligo di compilare l'elenco dei membri dell'Organizzazione.

Attività dell'Organizzazione

Articolo 4

(1) L'Organizzazione può svolgere soltanto attività volte alla realizzazione delle finalità stabilite per Statuto, in conformità alla legge.

(2) L'Organizzazione è autonoma nell'attuazione delle finalità previste per Statuto.

(3) Alle Organizzazioni che rappresentano le Comunità Nazionali si riconosce il diritto di fondazione o cofondazione a maggioranza assoluta di persone giuridiche pubbliche la cui finalità è la tutela e la promozione dell'identità, della cultura e della lingua della relativa Comunità Nazionale, quali i mezzi d'informazione, le istituzioni culturali, scientifiche e di ricerca, i teatri e altre istituzioni che svolgono tale ruolo.

(4) Alle Organizzazioni che rappresentano la Comunità Nazionale si riconosce il diritto di gestire, assieme con il Ministero per l'Istruzione e lo Sport, ovvero con le unità dell'autonomia locale o regionale, le scuole di ogni ordine e grado nella lingua e nella scrittura della relativa Comunità Nazionale, come pure il diritto di proporre ed approvare i programmi scolastici che sono in relazione all'appartenenza nazionale prima che questi vengano emanati dal competente Ministero.

(5) L'Organizzazione non deve svolgere la propria attività a fini di lucro per i suoi membri. Qualora nello svolgimento delle proprie attività l'Organizzazione realizzasse profitti, questi, in conformità allo Statuto dell'Organizzazione, devono essere impiegati esclusivamente per svolgere e promuovere le proprie attività volte all'attuazione delle finalità previste per Statuto.

Pubblicità del lavoro dell'Organizzazione

Articolo 5

(1) L'attività dell'Organizzazione è pubblica.

(2) L'Organizzazione ha l'obbligo di informare i membri sul suo lavoro, secondo le modalità previste dallo Statuto dell'Organizzazione.

(3) Le modalità di attuazione del principio di pubblicità del lavoro dell'Organizzazione vengono definite per Statuto.

(4) La pubblicità può, in via eccezionale, essere esclusa, nei casi previsti dallo Statuto.

Gestione dell'Organizzazione e suoi organi

Articolo 6

(1) I membri gestiscono l'Organizzazione direttamente o per il tramite di rappresentanti eletti.

(2) L'Organizzazione deve avere un'Assemblea, quale organo supremo dell'Organizzazione, il Presidente dell'Organizzazione nonché l'organo esecutivo dell'Assemblea. L'Assemblea dell'Organizzazione deve essere convocata almeno due volte all'anno. Per Statuto si può stabilire una diversa denominazione dell'Assemblea quale organo supremo dell'Organizzazione.

(3) Per Statuto si possono stabilire, accanto agli organi di cui al comma 2 del presente articolo, pure altri organi dell'Organizzazione.

(4) Ogni 4 anni l'Organizzazione deve tenere le elezioni per l'Assemblea e i suoi organi. Le elezioni devono essere libere, universali, eguali, democratiche e pluralistiche.

Articolo 7

Un cittadino straniero o un rappresentante di una persona giuridica straniera, la quale è membro dell'Organizzazione, può diventare membro o rappresentante eletto di un organo dell'Organizzazione.

Associazione delle Organizzazioni e sue forme strutturali

Articolo 8

(1) Due o più Organizzazioni, che hanno quale finalità la tutela e la promozione degli interessi degli appartenenti alle Comunità Nazionali e che operano a livello locale (del Comune o della Città e Regione), possono associarsi in un'Organizzazione che rappresenti la Comunità Nazionale a livello statale.

(2) Le Organizzazioni possono aderire ad associazioni e organizzazioni internazionali.

(3) L'Organizzazione può avere le proprie forme strutturali (Organizzazioni che operano a livello comunale o cittadino e regionale, filiali, sezioni, circoli), in conformità allo Statuto.

(4) Il Ministro per gli Affari Giuridici e per l'Autogoverno e l'Amministrazione locale prescriverà i moduli e il procedimento di notifica della fondazione e dell'attività delle forme strutturali.

II. FONDAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI

Fondazione delle Organizzazioni

Articolo 9

(1) L'Organizzazione per il territorio del Comune o della Città, della Regione o dello Stato può venire fondata da almeno 50,1% dei membri del numero complessivo degli appartenenti alle Comunità Nazionali (fondatori), e in base ai dati dell'ultimo elenco elettorale.

(2) Il fondatore dell'Organizzazione a livello statale, ai sensi della presente Legge, può essere un cittadino della Repubblica di Croazia abile al lavoro e appartenente alla Comunità Nazionale con compiuti i 18 anni di età, come pure diverse Organizzazioni che rappresentano la Comunità Nazionale a livello

locale (del Comune ovvero della Città e Regioni) con sede nella Repubblica di Croazia, che hanno quale finalità la tutela e la promozione degli interessi degli appartenenti alla Comunità Nazionale e che assieme costituiscono almeno il 50,1% degli appartenenti alla Comunità Nazionale (membri) con compiuti i 18 anni di età.

Statuto dell'Organizzazione

Articolo 10

- (1) L'Organizzazione ha il suo Statuto.
- (2) Lo Statuto è l'atto generale fondamentale dell'Organizzazione che viene emanato dall'Assemblea dell'Organizzazione.
- (3) Lo Statuto dell'Organizzazione deve contenere disposizioni concernenti:
 - la denominazione e la sede,
 - il territorio in cui l'Organizzazione opera,
 - la rappresentanza,
 - le finalità,
 - le attività mediante le quali si realizzano tali finalità,
 - l'attuazione della pubblicità del lavoro dell'Organizzazione,
 - i membri e la quota d'associazione,
 - i diritti, i doveri e le responsabilità disciplinari dei membri,
 - l'assetto interno,
 - gli organi dell'Organizzazione, la loro composizione, le loro competenze, le modalità di decisione, le condizioni e le modalità di elezione e di revoca, la durata dei mandati nonché la responsabilità dei membri,
 - il patrimonio e la disposizione con possibili profitti,
 - le modalità di acquisto del patrimonio,
 - la cessazione nonché il procedimento col patrimonio nel caso di cessazione dell'Organizzazione.

(4) L'Organizzazione può avere un logo, che viene stabilito per Statuto.

Denominazione dell'Organizzazione

Articolo 11

- (1) La denominazione dell'Organizzazione è scritta nella lingua croata e nella scrittura latina come pure nella lingua e nella scrittura della Comunità Nazionale.
- (2) Qualora lo prevedesse lo Statuto, la denominazione dell'Organizzazione può essere iscritta nel registro delle Organizzazioni anche nella traduzione in una o più lingue straniere. La denominazione nella lingua e nella scrittura della Comunità Nazionale va collocata al primo posto.
- (3) Oltre alla sua denominazione per esteso, l'Organizzazione può fare uso di una abbreviata, che deve contenere gli elementi caratteristici della prima.
- (4) La denominazione abbreviata va iscritta nel registro delle Organizzazioni.
- (5) L'Organizzazione ha il dovere di usare sia la denominazione integrale, sia quella abbreviata, nella forma e nel contenuto con cui sono iscritte nel registro delle Organizzazioni.
- (6) Se accanto alla denominazione integrale o abbreviata nel registro delle Organizzazioni sono iscritte pure quelle tradotte in lingua straniera, l'Organizzazione può usarle solamente assieme a quelle in lingua croata.
- (7) Non verranno accettate le richieste per l'iscrizione nel registro delle Organizzazioni contenenti denominazioni che non si distinguono chiaramente, almeno per la sede usata in tale denominazione, dalla denominazione di un'Organizzazione già registrata.
- (8) Se due o più richieste con identica denominazione e sede vengono inoltrate all'organo dell'amministrazione statale responsabile per la registrazione delle Organizzazioni, sarà accettata la richiesta prevenuta per prima.
- (9) Se nel registro delle Organizzazioni sono iscritte due o più Organizzazioni con denominazione identica, l'organo dell'amministrazione statale responsabile per la registrazione, per dovere d'ufficio o su richiesta dell'Organizzazione iscrittasi precedentemente, stabilirà per decreto, contro cui non è lecito un particolare rimedio giuridico, un termine che non deve essere più breve di un mese, nel quale l'Organizzazione iscrittasi più tardi dovrà cambiare la propria denominazione. Qualora l'Organizzazione non agisse in conformità a tale decreto, ne sarà emanato un altro, sulla cancellatura della suddetta Organizzazione.

Uso di determinate parole

Articolo 12

- (1) La parola "Croazia" in qualsiasi lingua, le sue derivazioni, come pure parti dello stemma e della bandiera della Repubblica di Croazia, possono venir inserite nella denominazione e nel logo dell'Organizzazione in modo da esaltare il prestigio e la dignità della Repubblica di Croazia, previo consenso del Ministero competente.
- (2) La denominazione delle unità dell'autogoverno locale e delle unità dell'amministrazione e dell'autogoverno locale, le sue derivazioni, lo stemma e la bandiera, possono venir inserite nella denominazione e nel logo dell'Organizzazione solamente con il permesso dell'organo competente dell'unità dell'autogoverno locale e dell'unità dell'amministrazione e dell'autogoverno locale.
- (3) La denominazione dell'Organizzazione può contenere il nome della Comunità Nazionale, il suo stemma, la sua bandiera e la sua insegna.
- (4) Le parole stemma, bandiera e insegna di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo possono essere usate solo in modo da esaltare il prestigio e la dignità delle unità dell'autogoverno locale e dell'amministrazione e della Comunità Nazionale.

III. REGISTRAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI

Registrazione delle Organizzazioni

Articolo 13

L'Organizzazione viene iscritta nel registro delle Organizzazioni.

Compilazione del registro

Articolo 14

- (1) Il registro delle Organizzazioni viene compilato:
 - dall'ufficio regionale per l'amministrazione generale per le Organizzazioni operanti sul territorio del Comune o della Città e Regione, e
 - dal Ministero per gli Affari Giuridici e per l'Autogoverno e l'Amministrazione locale per le Organizzazioni operanti sul territorio di due o più regioni o su l'intero territorio della Repubblica di Croazia.
- (2) Il Ministro competente prescriverà per regolamento i formulari e le modalità di compilazione del registro dell'Organizzazione.
- (3) Il registro dell'Organizzazione è pubblico.

Iscrizione nel registro delle Organizzazioni

Articolo 15

- (1) L'iscrizione nel registro delle Organizzazioni viene effettuata su richiesta del fondatore.
- (2) Alla richiesta per l'iscrizione nel registro delle Organizzazioni vengono allegati:
 - il verbale sul lavoro e sulle decisioni dell'Assemblea costituente,
 - lo Statuto,
 - l'elenco dei fondatori,
 - i nominativi delle persone competenti per la rappresentanza,
 - la conferma sulla cittadinanza del fondatore e delle persone competenti per la rappresentanza, l'estratto dal repertorio giudiziale o da altro registro per la persona giuridica nonché la conferma sulla cittadinanza del suo rappresentante nell'Organizzazione,
 - il consenso di cui all'art. 13, comma 1 e 3 della presente Legge,
 - la concordanza o l'approvazione dell'organo dell'amministrazione statale competente per lo svolgimento di determinate attività, nel caso ciò sia prescritto da una speciale legge quale condizione per la registrazione dell'Organizzazione.
- (3) La richiesta per l'iscrizione nel registro deve essere inoltrata entro il termine di 60 giorni a partire dal giorno in cui si è tenuta l'assemblea costituente. La richiesta inoltrata dopo questo termine sarà respinta mediante una delibera contro la quale non è lecito un particolare ricorso.

Procedimento relativo alla richiesta per l'iscrizione

Articolo 16

- (1) L'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione deve emanare un decreto sull'iscrizione nel registro entro un termine di 30 giorni a partire dal giorno di consegna della richiesta regolare per l'iscrizione.

(2) Se l'organismo dell'amministrazione statale competente per la registrazione statale constata che lo Statuto dell'Organizzazione non è in armonia con la presente Legge, ne avviserà il presentatore della richiesta per l'iscrizione nel registro e stabilirà un termine per l'armonizzazione, il quale non può essere più breve di 15 giorni, né più lungo di 30.

(3) Il decreto sull'iscrizione nel registro delle Organizzazioni contiene: la denominazione, la sede, la data d'iscrizione, il numero di registro sotto il quale è stata svolta l'iscrizione, il territorio su cui l'Organizzazione opererà, il contenuto fondamentale dell'attività dell'Organizzazione, la constatazione che l'Organizzazione con l'iscrizione nel registro consegue lo status di persona giuridica nonché i nominativi delle persone competenti per la rappresentanza dell'Organizzazione.

(4) L'ufficio regionale per l'amministrazione generale deve inoltrare al competente Ministero il decreto sull'iscrizione nel registro entro il termine di otto giorni a partire dal giorno dell'emanazione del decreto.

(5) L'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione deve trasmettere il decreto sull'iscrizione nel registro dell'Organizzazione all'organismo dell'amministrazione statale nel cui raggio d'azione entra, in base alle finalità di fondazione, l'attività dell'Organizzazione, come pure all'organo dell'amministrazione statale competente per la sorveglianza degli introiti pubblici.

(6) Una copia dello Statuto dell'Organizzazione, autenticata dall'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione, viene inviata all'Organizzazione.

Presunzione legale sull'iscrizione

Articolo 17

(1) Qualora l'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione non emanasse un decreto sull'iscrizione nel registro delle Organizzazioni entro un termine di 30 giorni a partire dal giorno di consegna della richiesta regolare, l'Organizzazione verrà considerata iscritta nel registro a partire dal giorno dopo la scadenza del suddetto termine.

(2) La disposizione di cui al comma 1 del presente articolo non viene applicata nei casi di cui all'articolo 16, comma 2, della presente Legge.

Ricusa dell'iscrizione

Articolo 18

La richiesta per l'iscrizione nel registro delle Organizzazioni verrà ricusata qualora le finalità e le attività dell'Organizzazione stabilite per Statuto fossero vietate dalla Costituzione o da altra legge.

Notifica delle modifiche

Articolo 19

(1) La persona competente per la rappresentanza dell'Organizzazione ha l'obbligo di inoltrare all'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione la richiesta per l'iscrizione nel registro delle modifiche inerenti:

- lo Statuto,
- la denominazione e la sede,
- i fini e le attività,
- i nominativi delle persone competenti per la rappresentanza, e
- la cessazione dell'Organizzazione.

(2) La richiesta per l'iscrizione nel registro, in base al comma 1 del presente articolo, viene inoltrata entro un termine di 60 giorni a partire dal giorno dell'emanazione del decreto sulla modifica. La richiesta inoltrata dopo tale termine, ad eccezione di quella inerente la cessazione dell'Organizzazione, verrà ricusata mediante una delibera contro la quale è lecito uno speciale ricorso.

(3) Alla richiesta vanno allegati il verbale sul lavoro dell'Assemblea e il decreto sulla modifica, il nuovo Statuto o le sue modifiche ed integrazioni, nonché la conferma sulla cittadinanza delle persone competenti per la rappresentanza.

(4) Sull'iscrizione delle modifiche nel registro viene emanato un decreto.

(5) Una copia del nuovo Statuto ovvero le modifiche ed integrazioni dello Statuto già autenticato da parte dell'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione viene trasmessa all'Organizzazione.

Rimedi giuridici

Articolo 20

(1) Sul ricorso contro la delibera dell'ufficio regionale per l'amministrazione generale decide il Ministero competente.

(2) Contro la delibera del Ministero competente, emanata nel primo e nel secondo grado, il ricorso non è lecito, ma si può iniziare una controversia amministrativa.

IV. PATRIMONIO DELL'ORGANIZZAZIONE E SUA RESPONSABILITÀ PER LE OBBLIGAZIONI

Il patrimonio dell'Organizzazione

Articolo 21

(1) I mezzi finanziari che l'Organizzazione riceve tramite il pagamento della quota, i contributi volontari ed i doni, le dotazioni dal bilancio statale e quelle dal bilancio comunale, regionale e cittadino e dai fondi, i suoi beni mobili e immobili e gli altri diritti patrimoniali costituiscono il patrimonio dell'Organizzazione.

(2) L'ammontare dei mezzi per la dotazione provenienti dal bilancio statale viene definito al momento dell'accoglimento del bilancio. Le Organizzazioni che rappresentano le Comunità Nazionali sono di speciale interesse per la Repubblica di Croazia.

(3) La disposizione del comma 2 del presente articolo viene applicata in modo adeguato per le dotazioni provenienti dal bilancio delle unità dell'autogoverno e dell'amministrazione locale.

Responsabilità per le obbligazioni

Articolo 22

(1) L'Organizzazione risponde per le proprie obbligazioni con l'intero patrimonio, in conformità alla legge.

(2) L'Organizzazione può venir sottoposta a procedura fallimentare.

Gestione finanziaria dell'Organizzazione

Articolo 23

Le Organizzazioni hanno l'obbligo di tenere i libri contabili e di stendere relazioni finanziarie in conformità alle norme che regolano le modalità di gestione delle contabilità delle Organizzazioni operanti senza profitto.

V. CONTROLLO AMMINISTRATIVO ED ISPETTIVO

Organi competenti per il controllo

Articolo 24

(1) Il controllo amministrativo dell'esecuzione della presente Legge e delle prescrizioni emanate in base ad essa è di competenza del Ministero.

(2) Il controllo ispettivo del lavoro dell'Organizzazione viene effettuato dall'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione e dall'organo dell'amministrazione statale nel cui raggio d'azione, in base alle finalità di fondazione, rientra l'attività dell'Organizzazione.

(3) Il controllo ispettivo della legalità degli affari finanziari dell'Organizzazione viene effettuato dall'organo dell'amministrazione statale competente per il controllo degli introiti pubblici.

Procedimento esecutivo e controllo ispettivo

Articolo 25

(1) Se l'impiegato statale competente per l'esecuzione del controllo ispettivo del lavoro dell'Organizzazione stabilisce che è stata infranta la presente Legge o altre prescrizioni, è autorizzato a prendere le seguenti misure:

1. ordinare l'eliminazione delle difettosità e delle irregolarità constatate in uno stabilito termine,
2. muovere un'azione per l'apertura di un procedimento penale.

(2) Se le difettosità e le irregolarità constatate non vengono eliminate nel termine concesso, l'organismo dell'amministrazione statale competente per la registrazione delle Organizzazioni procederà in conformità a quanto disposto dall'articolo 26 della presente Legge.

(3) Delle misure di cui al punto 1, comma 2, del presente articolo, l'impiegato statale dell'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione deve immediatamente informare l'organo dell'amministrazione statale nel cui raggio d'azione entra, in base alle finalità di fondazione, l'attività dell'Organizzazione. Se le misure di cui al comma 1 del presente articolo vengono intraprese dall'impiegato statale dell'organo dell'amministrazione statale nel cui raggio d'azione entra l'attività dell'Organizzazione, questi ha l'obbligo di informarne immediatamente l'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione.

VI. CESSAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE

Decreto sulla cessazione e cancellatura dal registro

Articolo 26

(1) L'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione emanerà un decreto sulla cessazione dell'Organizzazione:

1. se l'organo competente dell'Organizzazione ha emanato un decreto sulla cessazione dell'Organizzazione,
2. se viene constatato che l'Organizzazione ha smesso di operare ovvero che l'assemblea non si è riunita da almeno due anni,
3. se opera contrariamente a quanto disposto dalla presente Legge e dallo Statuto,
4. se il numero dei membri scende oltre il limite stabilito per la fondazione dell'Organizzazione,
5. se la sua attività è irrevocabilmente proibita, e
6. in caso di fallimento.

(2) Le circostanze di cui al comma del presente articolo vengono stabilite da parte dell'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione per dovere d'ufficio.

(3) Nel decreto sulla cessazione dell'Organizzazione, l'organo responsabile per la registrazione dell'Organizzazione, al fine di iniziare il procedimento di liquidazione dell'Organizzazione, nominerà un fiduciario che prenderà subito a sé la gestione e la rappresentanza dell'Organizzazione. Il fiduciario dell'Organizzazione provvederà alla consegna del patrimonio e dell'archivio da parte dei sinora vigenti organi dell'Organizzazione e ne verranno compilati appositi verbali. Qualora i soprannominati organi rifiutassero di partecipare alla consegna, ovvero non rispondessero all'appello del fiduciario, questi stenderà i verbali sulla presa di possesso del patrimonio e dell'archivio. Una copia del verbale sulla consegna, ovvero sulla presa di possesso del patrimonio, verrà trasmessa all'organo responsabile per la registrazione dell'Organizzazione affinché possa emanare un decreto sulla conclusione del procedimento di liquidazione.

(4) Con il decreto sulla conclusione del procedimento di liquidazione di cui al comma 3 del presente articolo verrà decisa la disposizione con il patrimonio dell'Organizzazione, conformemente a quanto all'articolo 27, comma 1, della presente Legge.

(5) Qualora nel processo di liquidazione dell'Organizzazione di cui al comma 3 del presente articolo si constatasse che le richieste dei creditori non possano venir saldate dal patrimonio dell'Organizzazione, l'organismo competente per la registrazione dell'Organizzazione concluderà per decreto il processo di liquidazione e trasmetterà il decreto irrevocabile al Tribunale competente per l'esecuzione del processo fallimentare, che eseguirà il suddetto processo su dovere d'ufficio.

(6) In base al decreto irrevocabile sulla conclusione del processo di liquidazione di cui al comma 3 del presente articolo, ovvero alla conclusione del processo fallimentare di cui al comma 5 del presente articolo, l'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione effettuerà per dovere d'ufficio la cancellatura dell'Organizzazione dal registro.

(7) L'Organizzazione cessa di esistere con la cancellatura dal registro, conformemente a quanto disposto dal comma 6 del presente articolo.

Disposizione con il patrimonio dell'Organizzazione in caso della sua cessazione

Articolo 27

(1) Nel caso di cessazione dell'Organizzazione, il patrimonio, previo pagamento dei debiti e delle spese del processo giudiziario e d'altro genere, viene consegnato alle persone stabilite dallo Statuto dell'Organizzazione.

(2) Qualora nello Statuto non fossero stabilite le persone di cui al comma 1 del presente articolo, il patrimonio viene preso in possesso:

- dalla Repubblica di Croazia se l'Organizzazione è stata registrata dal Ministero competente,
- dal comune o città e regione se l'Organizzazione è stata registrata dall'ufficio regionale per l'amministrazione generale della suddetta Regione.

(3) Qualora il Tribunale vietasse l'attività dell'Organizzazione, ai sensi dell'articolo 30 della presente Legge, e se esistono motivi giustificati in relazione alle circostanze, questi definirà nel decreto sul divieto che i residui della massa fallimentare verranno consegnati a una determinata istituzione, fondazione o funzione che ha finalità identiche o simili a quelle dell'Organizzazione la cui attività è proibita. Al fine di portare un decreto sulla consegna dei residui della massa fallimentare, il Tribunale provvederà a

ricevere i dati necessari da organi competenti o da possibili beneficiari della suddetta massa.

VII. DIVIETO DI ATTIVITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE

Divieto provvisorio di attività

Articolo 28

(1) Qualora esistesse un sospetto legittimo che l'Organizzazione operi contrariamente a quanto previsto dalla Costituzione o dalla legge, l'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione dell'Organizzazione deve, per dovere d'ufficio o su richiesta dell'Avvocatura di Stato, vietare provvisoriamente per decreto l'attività dell'Organizzazione.

(2) La competente Avvocatura di Stato deve richiedere un divieto provvisorio dell'attività dell'Organizzazione di cui al comma 1 del presente articolo, nel caso avesse iniziato davanti al Tribunale il procedimento per il divieto di attività dell'Organizzazione.

(3) Se l'organismo dell'amministrazione statale competente per la registrazione per dovere d'ufficio emanasse un decreto sul divieto provvisorio, informerà subito la competente Avvocatura di Stato affinché avvii il procedimento per il divieto di attività dell'Organizzazione.

(4) La competente Avvocatura di Stato deve decidere entro tre giorni se muovere presso il Tribunale un'azione per il divieto di attività dell'Organizzazione o respingere la denuncia dell'organo competente per la registrazione.

(5) L'organismo dell'amministrazione statale competente per la registrazione ha a disposizione tre giorni per ricorrere contro il decreto sulla reiezione dell'azione presso l'Avvocatura di Stato della Repubblica di Croazia, che a sua volta deve decidere sul ricorso nei prossimi tre giorni.

(6) Se il ricorso di cui al comma 5 del presente articolo sarà respinto, l'organo responsabile per la registrazione deve abolire senza dilazione il proprio decreto sul divieto provvisorio dell'attività dell'Organizzazione.

(7) Nel decreto sul divieto provvisorio dell'attività dell'Organizzazione sarà definita una misura provvisoria di divieto d'alienazione e di gravamento del patrimonio dell'Organizzazione e ne sarà nominato un direttore provvisorio, avente tutti i poteri degli organi dell'Organizzazione. Il direttore provvisorio può disporre del patrimonio dell'Organizzazione solo con l'approvazione dell'organo di cui al comma 1 del presente articolo.

(8) L'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione deve pubblicare senza dilazione su almeno un quotidiano la pronuncia del decreto di cui al comma 1 del presente articolo.

(9) Contro la delibera sul divieto provvisorio dell'attività dell'Organizzazione si può, entro il termine di otto giorni, fare un reclamo presso il Tribunale competente per la decisione sul divieto dell'attività dell'Organizzazione. Il reclamo può essere inoltrato, a nome dell'Organizzazione, da parte della persona competente per la rappresentanza dell'Organizzazione. Il termine del reclamo inizia a partire dal giorno della pubblicazione, di cui al comma 8 del presente articolo. Il reclamo non arresta l'esecuzione del decreto.

(10) Il Tribunale trasmetterà senza dilazione il reclamo di cui al comma 9 del presente articolo e i relativi allegati all'organo dell'amministrazione statale che ha provvisoriamente vietato l'attività dell'Organizzazione, che può dare una risposta entro tre giorni. Tale organo deve trasmettere, entro il suddetto termine, l'atto al Tribunale. Il Tribunale deciderà per decreto sul reclamo, in base all'atto ed al reclamo e senza udienza.

(11) Se verrà inoltrata una causa dinanzi al Tribunale, il decreto provvisorio sul divieto resta in vigore sino alla conclusione irrevocabile del procedimento, fuorché se il Tribunale non avesse deciso altrimenti a proposito del reclamo dell'Organizzazione di cui al comma 10 del presente articolo. Il Tribunale può abolire nel corso del procedimento, per dovere d'ufficio, il decreto provvisorio sul divieto di lavoro dell'Organizzazione, qualora stimasse che ciò non minaccerebbe la pace e l'ordine pubblico come pure i fondamentali dell'ordinamento giuridico della Repubblica di Croazia ovvero non causerà significativi danni agli interessi dello Stato, delle unità dell'autogoverno locale e delle unità dell'amministrazione e dell'autogoverno locale, dei membri dell'Organizzazione e di altre persone.

Apertura di un procedimento presso il Tribunale

Articolo 29

(1) La competente Avvocatura di Stato inizia il procedimento per il divieto dell'attività dell'Organizzazione presso il Tribunale regionale sul territorio dove si trova la sede dell'Organizzazione.

(2) Sulla proposta decide un consiglio formato da tre giudici.

Procedimento presso il Tribunale di primo grado

Articolo 30

(1) Il Tribunale trasmetterà senza dilazione la proposta alla persona che durante l'emanazione del decreto sul divieto dell'attività dell'Organizzazione era competente per la sua rappresentanza, o, nel caso non si potesse effettuare la notificazione alla suddetta persona o questa sia impedita nel rappresentare regolarmente l'Organizzazione, a qualsiasi altro membro degli organi dell'Organizzazione. Se la notificazione non può venir effettuata a nessun membro degli organi dell'Organizzazione, o se questi avvisano il Tribunale di non voler rappresentare l'Organizzazione, il Tribunale nominerà un provvisorio rappresentante dell'Organizzazione.

(2) Il Tribunale ha l'obbligo di tenere l'udienza circa la proposta sul divieto dell'attività dell'Organizzazione nel termine che va dall'ottavo al quindicesimo giorno a partire dal giorno in cui la proposta è stata trasmessa al rappresentante dell'Organizzazione in conformità a quanto disposto dal comma 1 del presente articolo. Il Tribunale deve pubblicare un avviso circa il tempo e il luogo dell'udienza, su giornali quotidiani, al più tardi il giorno dopo l'emanazione del relativo decreto.

(3) Nel procedimento è autorizzata a partecipare la persona competente per la rappresentanza dell'Organizzazione.

(4) Il Tribunale può tenere l'udienza e portare decisioni anche se le persone regolarmente invitate all'udienza non vi si presentano, e di tale pratica queste saranno avvisate nell'invito all'udienza.

(5) In base all'udienza tenutasi, il Tribunale pronuncia una sentenza sul divieto dell'attività o ne ricusa la proposta.

(6) Il Tribunale pubblica le sentenze subito dopo l'udienza.

(7) La sentenza va stesa per iscritto e le sue copie autenticate vengono trasmesse alle parti entro il termine di tre giorni a partire dal giorno della pubblicazione.

Ricorso

Articolo 31

(1) Contro la sentenza del Tribunale regionale con la quale si decide sulla proposta per il divieto di lavoro dell'Organizzazione, l'Avvocato di Stato, la persona competente per la rappresentanza dell'Organizzazione, ovvero la persona che ne fa le veci, possono presentare ricorso alla Corte Suprema della Repubblica di Croazia entro il termine di otto giorni dal giorno di trasmissione della sentenza.

(2) Il ricorso contro la sentenza sul divieto dell'attività dell'Organizzazione non sospende la sua esecuzione.

(3) Il ricorso viene inoltrato a risposta. Il termine per la risposta al ricorso è di tre giorni.

(4) Il Tribunale regionale inoltrerà il ricorso lecito e presentato a tempo utile alla Corte Suprema della Repubblica di Croazia, assieme a tutti i relativi atti, nel termine di tre giorni a partire dal giorno in cui è pervenuta la risposta sul ricorso o dalla scadenza del termine per la sua presentazione.

(5) La Corte Suprema della Repubblica di Croazia deve portare una decisione sul ricorso nel termine di otto giorni a partire dal giorno in cui è pervenuto il ricorso coi relativi atti.

Applicazione adeguata delle disposizioni della Legge sul processo penale

Articolo 32

Nel procedimento di divieto dell'attività dell'Organizzazione vengono applicate in modo adeguato le disposizioni della Legge sul processo penale, se mediante la presente Legge non è prescritto diversamente.

VIII. DISPOSIZIONI PENALI

Infrazioni

Articolo 33

(1) Con una multa nell'importo da 3.000,00 a 20.000,00 kune verrà punita l'infrazione fatta da parte dell'Organizzazione che:

- non compila l'elenco dei membri dell'Organizzazione (articolo 3, comma 6),

(2) Con una multa nell'importo da 10.000,00 a 100.000,00 kune verrà punita l'infrazione fatta da parte dell'Organizzazione che:

- svolge attività non conformi alle finalità stabilite nello Statuto (articolo 4, comma 1),

- non fa uso della denominazione integrale e della denominazione abbreviata

nella forma e nel contenuto con cui è iscritta nel registro delle Organizzazioni (articolo 11, comma 6),

- non presenta all'organo competente per la registrazione nel termine prescritto la richiesta per l'iscrizione nel registro delle modifiche dello Statuto, della denominazione, della sede, delle finalità e attività nonché delle persone competenti per la rappresentanza (articolo 19, comma 2).

(3) Per le infrazioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo verrà punita con una multa nell'importo da 1.000,00 a 10.000,00 kune pure la persona responsabile dell'Organizzazione.

IX. DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Trasformazione delle Organizzazioni sociali o associazioni delle comunità etniche e nazionali o Comunità

Articolo 34

(1) Con il giorno dell'entrata in vigore della presente Legge le Organizzazioni sociali o le associazioni delle Comunità Etniche e Nazionali o Comunità continuano ad operare come Organizzazioni, premesso che soddisfino le condizioni prescritte dalla presente Legge.

(2) L'organo dell'amministrazione statale competente per la registrazione delle associazioni emanerà entro il termine di sei mesi, su dovere d'ufficio, per tutte le Organizzazioni sociali o le Associazioni delle Comunità Etniche e Nazionali o Comunità che con l'entrata in vigore della presente Legge sono diventate Organizzazioni, e che sottostanno all'obbligo d'iscrizione nel registro, un decreto che stabilirà che le suddette Organizzazioni sociali, ovvero le Associazioni delle Comunità Etniche e Nazionali o Comunità, sono diventate Organizzazioni.

Armonizzazione dello Statuto

Articolo 35

Le Organizzazioni di cui all'articolo 34 della presente Legge, le finora esistenti associazioni di cittadini, devono armonizzare i loro Statuti con le disposizioni della presente Legge entro il termine di sei mesi a partire dal giorno dell'entrata in vigore della presente Legge, nonché di inoltrare una notifica all'organismo competente per la registrazione entro lo stesso termine.

Patrimonio delle Organizzazioni sociali o associazioni delle comunità etniche e nazionali o Comunità

Articolo 36

Il giorno dell'entrata in vigore della presente Legge, il patrimonio posseduto da Organizzazioni sociali o associazioni delle comunità etniche e nazionali o Comunità, diventano immobili in proprietà dell'Organizzazione quale legittimo erede dell'ex Organizzazione sociale o Associazione delle Comunità Etniche e Nazionali o Comunità.

Regolamento sul registro delle Organizzazioni

Articolo 37

(1) Il Ministero competente emanerà le norme di cui all'articolo 8, comma 4, e all'articolo 14, comma 2, della presente Legge, entro il termine di 30 giorni a partire dal giorno della sua entrata in vigore.

(2) Le associazioni fondate in base a norme precedentemente vigenti quali associazioni di cittadini verranno iscritte nel registro delle Organizzazioni in base alla presente Legge, dopo che agiranno conformemente a quanto disposto dall'articolo 35 della presente Legge.

Disposizioni che cessano di valere

Articolo 38

Con l'entrata in vigore della presente Legge cessa di valere la Legge sulle associazioni per le Organizzazioni che rappresentano le Comunità Nazionali.

Procedimenti non conclusi

Articolo 39

I procedimenti iniziati in base alla Legge sulle associazioni ("Gazzetta Ufficiale", N° 70/97, 106/97 e 20/00) che non sono stati conclusi fino all'entrata in vigore della presente Legge, saranno conclusi conformemente ad essa.

Entrata in vigore della Legge

Articolo 40

La presente Legge entra in vigore l'ottavo giorno dalla sua pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale".

Modifiche costituzionali approvate in seconda lettura alla Camera

Diciotto seggi parlamentari agli italiani all'estero

■ *Da più parti è stato definito un traguardo importante, un evento storico. Ci riferiamo all'approvazione, da parte del Parlamento italiano di due importanti norme: la Legge costituzionale n.ro 1 del 17 gennaio 2000, che ha modificato l'art.48 della Costituzione introducendo una nuova circoscrizione elettorale riservata al voto degli italiani all'estero, e la Legge di modifica costituzionale degli articoli 56 e 57 del principale Atto dello Stato italiano che ha assegnato, con voto in seconda lettura alla Camera, il 18 ottobre scorso, 18 seggi parlamentari ai rappresentanti degli italiani all'estero, 12 alla Camera dei deputati e 6 al Senato.*

A norma dell'art. 138 della Costituzione il testo della Legge costituzionale non è stato ancora promulgato, essendo stato approvato, seguendo le complesse procedure di modifica costituzionale, da entrambi i rami del parlamento a maggioranza assoluta dei componenti.

Il numero dei deputati e dei senatori resterà immutato: alla Camera i deputati

continueranno ad essere 630, ma tra questi 12 verranno eletti nella Circolazione Estero, un collegio elettorale virtuale appositamente costituito, a livello mondiale, per gli italiani residenti al di fuori del territorio nazionale. Allo stesso modo i senatori continueranno ad essere 315 (più i senatori a vita): sei di essi rappresenteranno gli italiani nel mondo.

Una Legge ordinaria applicherà e concretizzerà le modifiche

Ora vi è attesa per l'approvazione di una Legge ordinaria che applichi e concretizzi le modifiche costituzionali e definisca, soprattutto, le modalità specifiche di esercizio del voto.

Ma proprio su questo punto pare sussistano numerose divergenze tra le varie forze politiche; alcune delle quali sembrano preferire il voto per corrispondenza, ritenuto più comodo e sicuro, mentre altre sarebbero orientate a preferire il voto presso le sedi diplomatiche.

È in corso inoltre un vivace dibattito sulle modalità di conta degli italiani all'estero.

Secondo l'anagrafe consolare, compilata sulla base di comunicazioni rese ai

consolati dagli stessi interessati, risultano iscritti, al 31 marzo di quest'anno, 3.901.597 cittadini italiani.

All'AIRE, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, invece risultano iscritti, negli elenchi tenuti dai Comuni di origine, 2.400.000 italiani.

Per l'anagrafe consolare gli italiani in America del Nord sono 309.869, in America centrale 15.119, in America del Sud 1.120.308 (di cui 556.554 in Argentina e 299.260 in Brasile).

In Europa i cittadini italiani all'estero sono 2.178.593 (680.068 in Germania, 527.817 in Svizzera, 371.125 in Francia), in Africa 68.470, in Asia 25.524, in Oceania infine 153.045.

Per quanto riguarda la definizione delle modalità di voto, sono all'esame della Commissione Affari costituzionali del Senato alcune proposte di legge ordinaria. Tra queste ultime alcune prevedono il voto per corrispondenza, altre il voto nelle sedi consolari.

Due di queste estendono alle consultazioni referendarie il regime previsto per le elezioni; mentre altre escludono la possibilità del voto in loco in occasione dei referendum.

GLI ORGANI DI RAPPRESENTANZA DELLE COMUNITÀ ITALIANE ALL'ESTERO

*Consiglio Generale degli italiani
all'estero - CGIE*

La Legge n.ro 198 del 18 giugno 1998, in modifica alla Legge n.ro 369 del 6 novembre 1989, ha istituito il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE).

Il CGIE è l'organismo di rappresentanza delle comunità italiane cui è affidato il compito di mantenere e sviluppare i rapporti con la madrepatria e di favorire l'integrazione delle comunità italiane nei nuovi paesi di residenza.

È composto da 94 membri dei quali 65 eletti direttamente dagli italiani all'estero, attraverso i COMITES (Comitati degli italiani all'estero) e le associazioni delle comunità italiane, e 29 designati da associazioni nazionali dell'emigrazione, da partiti politici, confederazioni sindacali, organizzazioni di lavoratori transfrontalieri ecc.

Il Consiglio è presieduto dal Ministro degli esteri o dal sottosegretario con delega per gli italiani nel mondo. Il parere del CGIE è obbligatorio, in generale, sulle questioni concernenti le comunità all'estero.

Conferenza Stato-regioni e CGIE

La Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni, le Province autonome e il Consiglio Generale degli italiani all'estero è un nuovo organismo istituito dalla legge n. 198 del 18 giugno 1998, con il compito di indicare le linee programmatiche per la realizzazione delle politiche del Governo, del Parlamento e delle regioni per le comunità italiane all'estero.

*Comitati degli italiani all'estero -
COMITES*

I COMITES, istituiti dalla legge n.205 del 1985 sono organismi rappresentativi eletti direttamente dagli italiani residenti all'estero per ciascuna circoscrizione consolare ove risiedono almeno 3.000 cittadini italiani.

Ad essi è affidato il compito di promuovere iniziative di carattere culturale e sociale, scolastico e sportivo.

Cooperano con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani, nonché nella vigilanza sulle questioni dei contratti e della sicurezza del lavoro, delle condizioni abitative e scolastiche.

I COMITES eletti nel 1997 sono presenti in 113 sedi.

È attualmente all'esame della Camera un provvedimento diretto ad introdurre una nuova disciplina dei COMITES, la cui denominazione, in futuro, verrà probabilmente modificata in Consigli degli italiani all'estero (CONSITES).

Esigenza e paura del nuovo: i processi di globalizzazione

Identità a rischio

di Alessandro Damiani

Tra i fenomeni indicatori del fatto che la storia si è avviata verso una nuova era - sono diversi e non sto qui ad elencarli poiché non riguardano il tema che intendo affrontare - c'è, ed è predominante, il processo di *globalizzazione*, il quale investe ogni settore delle attività umane. Fenomeno non del tutto nuovo, a conferma della perenne consequenzialità della nostra vicenda, ma che ora ha assunto un carattere totalizzante e, per giunta, irreversibile; a meno che la casualità o la follia non determinino una soluzione di continuità della presenza antropica sul nostro pianeta. Globali sono state nel corso dei secoli per la loro intrinseca natura la ricerca scientifica e l'indagine filosofica, l'attitudine, se non proprio le sue specifiche realizzazioni, ad esprimere in forme d'arte i moti dell'animo. È quindi logico che queste proseguiranno nella direzione intrapresa fin dagli albori della civiltà. Ma il dato peculiare del nostro tempo è che ogni aspetto dell'operare umano è inserito in un panorama se non uniforme, tendente a una conformità generalizzata: il che per un verso esalta e per l'altro deprime, provocando reazioni contrastanti, stimoli e resistenze, entusiasmi e timori. Tutti comprensibili, legittimi, ma destinati ad elidersi a vicenda per reciproca incompatibilità. Si tratta del diuturno contrasto tra l'esigenza del nuovo e la paura del nuovo. È ciò che sta accadendo su scala planetaria con la prassi crescente della globalizzazione e gli immancabili raduni di protesta contro ogni iniziativa che ne affermi o consolidi l'avanzata. Pur senza svilire le istanze dei contestatori, è mia profonda convinzione che la loro è una battaglia di retroguardia.

L'impatto della cultura

Sono stato indotto ad affrontare questa problematica da un motivo specifico che ne delimita, ma anche induce ad approfondire, la trattazione: è l'impatto della cultura con i processi di globalizzazione, in cui a trovarsi a mal partito è soprattutto l'attività letteraria. Fin qui la letteratura ha avuto percorsi singolari che essa stessa, più di ogni altro, ha contribuito a creare. È stata una via obbligata, di impianto nazionale, per il nesso inscindibile tra la lingua e le sue potenzialità estetiche. Limite ma al tempo stesso unica modalità di creazione artistica.

(Tale dato connotativo permane, almeno finché sono in vita le lingue storicamente formatesi e detentrici di grandi patrimoni culturali). Superfluo aggiungere che la specificità linguistica, peraltro trasferibile con la prassi delle traduzioni - e con alcune riserve attinenti alla poesia -, non è stata mai di intralcio alla valenza universale del messaggio che è emanazione dello spirito umano comunque espressa. Da questo versante quindi non si rischia una frattura tra ciò che è stato e ciò che sarà, sia per la comprensione della storia che per la progettazione del futuro. I problemi che insorgono, sono d'altro tipo e derivano dal modo di rapportarsi delle letterature nazionali con la realtà contemporanea; la cui tendenza all'uniformità, ovviamente ancora ben lontana alla realizzazione, sfuma e dissolve le differenze specifiche. In questo contesto che senso, o addirittura, quali chance avranno le letterature nazionali? Non diciamo la poesia, sempre più peregrina, ma la prosa trae i suoi materiali dal mondo che circonda lo scrittore, figura ormai patetica e comunque frastornata dai mutamenti in corso, dalla loro rapidità, radicalità e sbocco finale. Se la personalità umanamente più settaria e ideologicamente più selettiva della cultura mondiale, Dante, trasse motivo di ispirazione dalla propria contingenza, a che cosa può ancorarsi l'estro di un autore contemporaneo? È oltremodo significativo che oggi nei paesi di maggiore sviluppo tecnologico le rispettive letterature dispongano - secondo una acuta distinzione francese - di "scrittenti" pregevoli quanto si vuole, ma non di scrittori. Il fatto è che entro i recinti nazionali manca lo spazio per architetture adeguate alla progettazione di tempi nuovi; o se si preferisce un'altra simbologia, il clima è carente per l'ispirazione d'alto respiro. E tuttavia nelle contraddizioni del presente una istanza antagonista alla globalizzazione ha motivazioni che esigono un'analisi accurata.

La storia esige un nuovo volume, tutto da scrivere

È la preoccupazione per la perdita della propria identità, un sentimento diffuso, per quanto spesso dissimulato dall'ipocrisia politica e invece prevaricante nei gruppi minori. E poiché l'identità è un portato

storico, contenitore di vizi e virtù, di aspetti lodevoli e di ideosincrasie invereconde, il rifiuto della globalizzazione assume forme contrapposte all'interno dell'ondata contestataria. Dove c'è di tutto: la difesa del paesaggio e dei prodotti genuini, l'avversione per il diverso equiparato all'alieno, la preoccupazione per il destino del terzo mondo e l'ostilità per i fuggiaschi dall'area del sottosviluppo che invadono le nostre contrade; una valanga di volere e disvolere che evidenzia soltanto un disorientamento generale per l'inarrestabile avanzata di un'era nuova. I riferimenti che confermano questo disagio sono innumerevoli, e non sapresti quale scegliere come i più indicativi in entrambi i versanti: paura dello strapotere scientifico ed economico, odi e chiusure etniche, preservazione del paesaggio geoculturale: un minareto tra i nostri campanili, ohibò! Ma le conseguenze più gravi, nel lungo termine, ricadono appunto sulla cultura, costretta a ricreare i propri obbiettivi, la propria funzione e - a fatica me ne sto convincendo - le modalità del suo operare. È concepibile nella dimensione virtuale di Internet *L'infinito* leopardiano o la proustiana *à la recherche du temps perdu*? L'ultimo dei grandi autori che si è avvalso dei metodi tradizionali di scrittura per diffondere il proprio messaggio di una chiarezza esaustiva è stato Jean-Paul Sartre; ma anche il suo mondo ormai è alle nostre spalle, e la storia non ha soltanto cambiato pagina: esige un nuovo volume, tutto da scrivere.

La Comunità nazionale italiana in uno scenario di irrisolte conflittualità

È in questo scenario di irrisolte conflittualità che si colloca la vicenda della comunità italiana dell'Istria e della Liburnia. Vicenda quasi unica, fragile "come un vaso di terra cotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro": una condizione non dovuta a viltà intrinseca, ma alla durezza dei tempi. Anzi, per i modi in cui si è svolta, per le difficoltà affrontate, per la ferma determinazione di proseguire in una impresa ritenuta velleitaria, è una vicenda che io non mi stanco di additare al rispetto generale. Una realtà etnica di antiche e pregevoli tradizioni rischiava di scomparire, ma i pochi scampati al naufragio della "storia

patria” hanno saputo ancorare la propria esistenza alla consapevolezza di una identità mai rinnegata. Senonchè proprio ora, all'alba del nuovo millennio che era legittimo considerare la stagione del raccolto dopo mezzo secolo di duro lavoro, i rischi di una dispersione questa volta definitiva sono palesi e preoccupanti. Non mi riferisco ad alcuni aspetti sgradevoli di una crisi interna alle istituzioni, il cui esito non potrà essere diverso dai numerosi fastidi che hanno intralciato il nostro percorso, bensì alla più ampia preoccupazione per un coinvolgimento nelle mutazioni di portata epocale. In altri termini l'approccio a una problematica che ci implica dappresso, non può adottare l'unità di misura magistralmente descritta dal Foscolo - “Vero è ben.../ e l'uomo e le sue tombe/ E l'estreme sembianze e le reliquie/ Della terra e del ciel traveste il tempo” - ma darsi cura dei traguardi faticosamente conseguiti. Anche noi abbiamo dei “prodotti” genuini da preservare! In che modo? Questo è il problema.

Quando l'identità nazionale diventa aleatoria

Le difficoltà provengono da una situazione totalmente diversa rispetto alle peripezie del recente passato, quando due generazioni hanno dovuto contendere con un nazionalismo imbellettato di socialismo. Oggi in Slovenia e nella Croazia del dopo Tužman (una parentesi retrograda e nociva alla stessa repubblica, che ne è uscita malconcia più per la depredazione interna che non dall'aggressione serba) le escandescenze nazionalistiche sono manifestazioni antipatiche ma fisiologiche della vita politica. La realtà triestina ne è costellata di ben più gravi. Gli intralci quindi sono di natura endogena. La nostra gioventù è incolpevolmente ignara della propria storia: dalle origini remote, lungo il trascorrere dei secoli fino all'impegno cinquantennale di nonni e genitori affinché essi potessero parlare italiano, studiare in italiano, sentirsi italiani sia pure di una “specie” diversa rispetto ai connazionali di oltrefrontiera. Lo ritengono un dono dovuto, un dato acquisito, senza sospettare quanto sudore e lacrime ci sia costato. Ribadisco: non gliene faccio una colpa, ma non posso prescindere da una constatazione che induce a pesanti preoccupazioni. In assenza di una consapevolezza etnica, che è fatta di cognizioni, di riappropriazione, di esame anche critico del proprio passato, l'identità nazionale diventa aleatoria, epidermica, civilmente ininfluenza e, sul piano culturale, tabula rasa.

L'evidenza ineludibile della “bastardaggine”

Quale apporto offre la scuola onde evitare ai nostri ragazzi un futuro di informalismo apolide, magari con doppia cittadinanza? Che uso si fa del patrimonio storiografico accumulato dal Centro di Ricerche Storiche? Certamente qui l'identità va coniugata con l'evidenza ineludibile della “bastardaggine” - uso questo termine nell'accezione provocatoriamente pregnante valorizzata dalla prof.ssa Milani - che è un dato aggiuntivo e arricchente nel calcolo delle probabilità per l'affermazione individuale e di gruppo, scaturita da duplice ascendenza e da una formazione pluriculturale. Siamo in grado di cogliere queste opportunità che sono il pregio della nostra area geopolitica, rifiutate nelle regioni a noi attigue con le conseguenze deleterie che ben conosciamo?

Ma il problema non riguarda soltanto i giovani. Per tutta la comunità italiana e, a maggior ragione, per i settori che svolgono o ambiscono a un ruolo di guida si pone con urgenza il quesito sul significato e la consistenza di una identità che allo stato delle cose rievoca l'immagine dell'Araba fenice. E la questione, si badi, è ben più seria di quanto non appaia da una certa fustimeria letteraria o vada attribuita al basso livello di polemiche in corso. È un tema culturale che attiene all'essenza e quindi all'esistenza individuale e di gruppo. Sono chiamati in causa gli operatori culturali e in primo luogo i “creativi”. È un dato di fatto che negli ultimi tempi gli autori di testi con diseguale valenza estetica siano carenti nelle tematiche e nelle motivazioni. È come se il suolo che dovrebbe fornirgli la linfa, si sia inaridito. Più nulla dopo il lungo attingere dagli umori memorialistici. Sicchè la nostra pianta letteraria dà ormai frutti scarsi di numero e di succo; e per giunta non si sa a chi appartengano.

Affrontiamo distintamente i due aspetti. Innanzitutto nessuna meraviglia se scarseggia la vena. Si tratta di una condizione generalizzata: ne soffrono i territori letterari tradizionalmente lussureggianti, tutti colpiti da un clima avverso che obbliga a nuove colture, a innesti arditi e insomma alla capacità di predisporre l'occorrente per un altro ciclo rispetto alle scorse stagioni. E ciò è facile a dirsi, ma non a farsi. Oggi le opere valide giungono da paesi lontani e culturalmente emergenti; la vecchia Europa vive di una rendita non più reinvestibile nel suo attuale mercato di cianfrusaglie letterarie. Quindi non meniamo scandalo per lo scarso raccolto del nostro caro suolo. Apprendiamo dalla prassi contadina, che è solerte e paziente. E il raccolto verrà

L'Italia, “nazione d'origine”. Ma è poi esatta questa dizione?

È invece più ingarbugliato il discorso sulla sua attribuzione. L'Italia, “nazione di origine” - ma è poi esatta questa dizione? Non sono qui le nostre origini, e semmai spetterà ad altri riconoscerne l'autenticità? - non sa che farsene, onusta di glorie e priva di valori nuovi. La Slavia ha fondati motivi, di là dagli obblighi istituzionali per disinteressarsene. Sarò chiarissimo su questo punto. I processi culturali implicano coinvolgimento. Ora la “letteratura del gruppo nazionale italiano” in che misura si inserisce, quindi coinvolgendolo, nel contesto maggioritario? Non è questione di “alterità linguistica”, facile da superarsi con buone traduzioni dei testi originali, ma di una chiusura a riccio nel proprio particolarismo, dell'incapacità fin qui dimostrata di partecipare al travaglio, alle istanze e persino alle vicende quotidiane di due popoli - il croato e lo sloveno - che non ci sono semplicemente attigui. Sicchè quali motivazioni potrebbe avere un potenziale lettore di queste due aree culturali a prendere visione delle nostre opere più di quanto faccia per la letteratura ispano-americana? Offriamogli il destro ed egli lo coglierà. Ho al riguardo due riferimenti esemplari che ritengo possano concludere il mio discorso. La città di Fiume ha una sua storia, affascinante quanto sconosciuta. Sul piano letterario però è stata scarsa fino alla seconda metà del Novecento. Il meglio, ma davvero il meglio, è scaturito dalle vicende successive alla Seconda guerra mondiale, autori (di lingua italiana) gli scrittori del gruppo nazionale e altri, pochi, dell'esilio. Analogo percorso ha avuto la letteratura fiumana di espressione croata. In sintonia con il mio assunto sulla esigenza e le positive implicazioni della complementarità tra le due culture propongo come modelli, ovviamente non da imitare ma emulare, due autori: Nedeljko Fabrio e Koraljka Lekovic. Il primo con i romanzi *Esercitazione alla vita* e *la Chioma di Berenice* ha dato alla città ciò che le mancava: una saga pregevole di cui l'elemento italiano è parte integrante; la seconda per *La strage degli anatroccoli*, una narrazione originale che immette le vicende di una realtà vissuta in una dimensione storico-culturale di più ampio respiro. È, a mio avviso, l'indirizzo giusto che consente l'inserimento nella “globalizzazione” del segmento istro-liburnico con le sue peculiarità, i suoi umori, la sua capacità di riflettere e rispecchiarsi nel vasto mondo. E l'identità non andrà perduta.

La CI di Dignano ospite di Arcugnano

Il 16 e 17 dicembre il complesso corale della CI di Dignano sarà ospite di Arcugnano (Vicenza) con un programma di canti, usi e tradizioni bumbare. I dignanesi ricambiano in tal modo la visita fatta loro, a inizio mese dal coro "Giovani Escursionisti Vicentini" di Arcugnano, località con la quale la Comunità degli Italiani mantiene ottimi rapporti di collaborazione.

Premiazione Gare italiano e giornalini scolastici

La cerimonia della consegna dei premi ai vincitori della 29.esima Gara regionale di lingua italiana, tradizionalmente promossa dal mensile "Arcobaleno", si svolgerà il 18 dicembre presso la SEI "Dolac" di Fiume con inizio alle ore 11.

In quest'occasione si procederà pure alla proclamazione dei migliori giornalini scolastici (SEI e SMSI), vincitori del nuovo concorso bandito dall'UI.

Farà da cornice alla cerimonia una mostra in cui saranno esposti appunto i fogli periodicamente pubblicati dalle scuole elementari italiane e dalle medie superiori dell'Istria e di Fiume.

Nel pomeriggio premiati, docenti e organizzatori saranno ricevuti a Palazzo Modello dai dirigenti dell'Unione Italiana e della Comunità degli Italiani di Fiume.



L'entrata della CI di Pola, con le storiche mura di cinta e Porta Ercole.

Studenti SMSI di Pola dal presidente Mesic

Il 16 dicembre gli studenti della IIIb, indirizzo Liceo linguistico, della Scuola Media Superiore Italiana di Pola saranno ricevuti dal presidente della Repubblica di Croazia, Stipe Mesic}.

L'incontro è dovuto alla singolare iniziativa dello studente Luca Jurisic, della IIIb appunto, che ha scritto una lettera a Stipe Mesic in cui esprimeva il desiderio di essere ricevuto dal presidente dello Stato. In risposta, dall'ufficio presidenziale è pervenuto un invito esteso a tutta la classe.

I ragazzi della IIIb saranno accompagnati dalla capoclasse, prof. Tiziana Lakovic e dalla preside della SMSI, prof. Claudia Milotti.

Rovigno: Rassegna delle SAC

Il 16 dicembre, con inizio alle ore 18, al Teatro Gandusio di Rovigno avrà luogo la Rassegna delle Società artistico culturali "Fratellanza" di Fiume, "Lino Mariani" di Pola e della locale "Marco Garbin". Ospite d'onore il coro della CI di Fasana. In conclusione dell'appuntamento roviginese le corali riunite proporranno al pubblico il "Và pensiero" di Giuseppe Verdi e l'"Inno alla gioia" di Ludwig van Beethoven. Presenta Agnese Superina.

La manifestazione, organizzata dal Settore arte e spettacolo dell'UI, è patrocinata dall'Ufficio governativo per le minoranze della Repubblica di Croazia.

Serata letteraria alla CI di Pola

Appuntamento letterario il 16 dicembre presso la CI di Pola dedicato agli scrittori e poeti veneti Marco Munaro, Luigi Bressan e Maurizio Casagrande.

Intitolato "Serata con l'arte", l'incontro è organizzato dal settore culturale del sodalizio polese in collaborazione con la rivista di cultura "La Battana". Inizio della manifestazione alle ore 17.30.



La pregevole palazzina in piazza a Dignano in cui ha sede la Comunità degli Italiani.

Visite al Laboratorio dell'immaginario di Trieste

Prende il via in questi ultimi giorni di dicembre il programma di visite guidate con lezioni didattiche e pratiche, dedicato agli alunni delle I classi delle scuole medie superiori italiane di Croazia e Slovenia, al Laboratorio dell'immaginario scientifico di Trieste.

L'istituto è noto per la sua mostra sui temi della scienza e della tecnologia e le lezioni sono aperte per tutti i livelli di scolarizzazione fino ai 16 anni d'età degli studenti. Le lezioni comprendono scienza, chimica, biologia, tecnica, astronomia. Le visite vengono svolte per gruppi di 40 ragazzi a turno; al primo accederanno gli studenti delle SMSI di Capodistria, Isola e Pirano.

Due trasferte per la CI di Umago

In attesa della riapertura della sede, per la CI di Umago dicembre è all'insegna delle uscite, in casa e all'estero. Domenica, 17 dicembre, il Coro misto parteciperà alla rassegna corale organizzata dal

complesso “Edi Forza” di Staranzano (Gorizia). L’incontro di cori si svolgerà nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Staranzano.

Il 23 dicembre invece, i connazionali di Umago saranno ospiti della Comunità degli Italiani di Torre che in quella data organizza uno spettacolo artistico culturale di fine anno. La CI di Umago sarà rappresentata dal Coro misto e dalla Filodrammatica.

Dicembre: magia delle feste

L’atmosfera magica delle feste dicembrine è già di casa in asili, scuole e Comunità degli Italiani. Questo è il mese dei buoni propositi, dei bilanci e della chiusura di un semestre scolastico ma è soprattutto il momento dei regali, del ritrovarsi tra amici, delle feste. I doni sono stati già elargiti da San Nicolò in quelle CI, asili e financo scuole che celebrano l’antica consuetudine. Si è fatto in particolare festa all’elementare italiana San Nicolò di Fiume che il 6 dicembre ha celebrato la Giornata della scuola. Alla CI di Rovigno San Nicolò è stato festeggiato dai frugoletti dell’asilo “Naridola”.

Tra Natale e San Silvestro, nelle Comunità degli Italiani sono in calendario feste in famiglia, serate dell’attivista, bicchierate di fine anno, a seconda della denominazione data dai singoli sodalizi ai particolari appuntamenti conviviali di fine anno.

In particolare, presso la CI di **Pola** gli appuntamenti di fine anno si terranno il 20 dicembre (Scuola elementare “G. Martinuzzi”, ore 17.30), il 23 dicembre (“è Natale”, musica e canti; ore 18) e infine il 31 dicembre, alle 10.30, è previsto l’appuntamento “... e con tanti auguri”, una bicchierata conviviale di buon auspicio al 2001 offerta dalla Comunità degli Italiani a soci e simpatizzanti.

La Comunità degli Italiani di **Dignano** apre i festeggiamenti il 20 dicembre con una serata sociale per attivisti e soci che si terrà, a partire dalle ore 18, presso il B-Village di Valbandon. Il 22 dicembre è previsto, in sede, il tradizionale spettacolo di fine anno al quale partecipano tutte le sezioni artistiche del sodalizio, i ragazzi dell’elementare e dell’asilo italiani. Inizio alle ore 19. Il brindisi di Capodanno, usuale incontro ad ogni anno nuovo, in sede a Dignano, si farà il 5 gennaio.

Il 29 dicembre Festa in famiglia della CI di **Umago** (palestra della scuola) e di quella di Visignano.



Una bellissima panoramica di Umago

La CI di **Rovigno** ha in programma uno spettacolo di fine anno dedicato ai bambini con l’intervento del Teatro La Contrada di Trieste, un incontro con gli insegnanti della SEI “B. Benussi, SMSI e asilo “Naridola” e infine un appuntamento conviviale per soci e attivisti.

I festeggiamenti in calendario al sodalizio di **Fiume** iniziano il 18 dicembre con la tradizionale festa della Sezione Terza età (ore 17) mentre alle ore 18 è prevista l’inaugurazione della mostra-vendita di oggettistica natalizia della Sezione ceramisti. Nei giorni 19 e 21 dicembre si svolgeranno due concerti, il primo sostenuto dai ragazzi del Centro studi di musica classica (ore 17.30), l’altro dal complesso “Fluminensis” (ore 19.30). Il concerto natalizio della SAC “Fratellanza” è in programma il 27 dicembre alle ore 19 ed è praticamente una festa dell’attivista. Si esibiranno tutte le sezioni della “Fratellanza”, cori maschili e femminili,

corale giovanile, mandolinistica e minicantanti.

Tradizionale seminario d’aggiornamento per insegnanti

Dal 9 al 12 gennaio 2001, all’hotel Jolly di Trieste si terrà il tradizionale seminario d’aggiornamento linguistico-culturale e matematico-scientifico che vede riuniti i docenti delle scuole CNI dell’Istria e di Fiume.

Quest’anno vi prenderanno parte 80 tra insegnanti e professori delle scuole elementari e medie superiori italiane di Croazia e Slovenia.

L’organizzazione è dovuta al Settore scolastico dell’Unione Italiana in collaborazione con l’UPT.

Prima conferenza del nuovo anno

Korado Korlevic, il noto esperto in astri, al quale si devono alcune importanti scoperte astrali, a capo della Società di astronomia di Visignano, svolgerà il 12 gennaio 2001 per i connazionali di Dignano un'interessante conferenza sui corpi celesti.

Il relatore intratterrà il pubblico sul tema "Ultime informazioni nel campo dell'astronomia".

L'appuntamento è per le ore 19.

DI: in allestimento "Per il bene di tutti"

Sono iniziate a Fiume le prove dello spettacolo "Per il bene di tutti", di Francesco Randazzo con il quale il Dramma Italiano del Teatro "Ivan Zajc" inaugurerà la stagione artistica il prossimo 18 gennaio. Tratta un tema molto attuale: immigrazione, rapporto tra comunità stanziali e "nuovi arrivati", razzismo e xenofobia. L'autore, Francesco Randazzo firma pure la regia e la sceneggiatura di questo lavoro che si fregia del Premio Candoni Arta-Terme (1996) ma che finora non è stato mai allestito. I costumi sono di Toni Plesic.

Nel cast figurano gli attori del DI Elvia e Bruno Nacinovich e Giulio Marini, i loro colleghi del Dramma Croato Andreja Blagojevic e Predrag Sikinic, Claudio Trionfi e Christian Gallo di Roma nonché la piccola Alba Nacinovich.

Anteprima e premiere andranno in scena nella sala della Filodrammatica di Fiume.



Da sinistra a destra, Bruno Nacinovich e Toni Plesic

Corsi di formazione UPT e Convenzione interuniversitaria

Ui Università

Gestione informatizzata marketing e amministrazione

In relazione alla richiesta dell'UPT di aiutarli ad individuare degli studenti, o comunque, dei connazionali che possano frequentare i corsi di formazione avviati autonomamente dall'UPT, con un contributo regionale del Friuli Venezia Giulia di 250.000.000 di lire vincolato a organizzare dei corsi di formazione per connazionali, appunto, e alla sottoscrizione di una "Convenzione di incentivazione della cooperazione interuniversitaria", la Giunta esecutiva, su proposta del Settore Organizzazione, Sviluppo e Quadri ha deciso di sensibilizzare le Comunità degli Italiani al fine di individuare i possibili partecipanti. Al corso organizzato dall'UPT a Gorizia "Esperto di gestione informatizzata del territorio" servono dieci corsisti CNI, a quello per "Addetto al marketing turistico" se ne richiedono quattro mentre per la formazione del "Tecnico della gestione, amministrazione aziendale e marketing" si chiede la partecipazione di otto corsisti CNI. La Giunta inoltre ha concordato con il testo della "Convenzione di incentivazione della cooperazione interuniversitaria" che verrà tradotto in croato e in sloveno e verrà richiesto alle sedi universitarie di Fiume, Pola e Capodistria di sottoscriverlo.

Equipollenza dei titoli di studio: verso un accordo specifico

In riferimento alla "Proposta di Accordo con la Repubblica di Croazia sull'equipollenza dei titoli di studio" predisposta e approvata dall'Assemblea dell'Unione Italiana il 15 luglio u.s., la Direzione Generale degli Scambi Culturali del Ministero italiano della Pubblica Istruzione ha comunicato giorni fa all'UI di ritenere che "possa essere preso in considerazione l'esame delle problematiche connesse alla proposta in oggetto. Si fa presente, peraltro, - così ancora nella missiva - che, al fine di pervenire ad un accordo specifico di reciprocità, concernente il riconoscimento dei rispettivi titoli di studio, è necessario istituire un gruppo di lavoro con esperti designati dalle competenti Autorità di entrambi i Paesi, con il compito di elaborare un testo articolato, che deve innanzitutto tener conto dei contenuti didattico/culturali e professionali dei relativi ordinamenti scolastici e universitari dei due Paesi".

Ricorderemo che le "Proposte di Accordo" sull'equipollenza dei titoli di studio, oltre che al Governo italiano, sono state inviate mesi fa anche a quelli croato e

sloveno dai quali si è tutt'ora in attesa di un riscontro.

Assegnate 16 borse studio

Ai sensi del bando di concorso e in base ai punteggi conseguiti, la Giunta esecutiva dell'UI, su proposta dell'apposita Commissione, ha assegnato otto borse studio per la regolare frequenza di Università in Italia ai seguenti candidati:

- a) **Eleonora Bukovac**, Rovigno: 69,83 punti - Lettere e Filosofia, Firenze.
 - b) **Eva Crevar**, Fiume: 69,50 punti - Interpreti e traduttori, Trieste.
 - c) **Iva Masarotto**, Rovigno: 69,33 punti - Costume e moda, Urbino.
 - d) **Moris Zucca**, Pola: 68,50 punti - Fisica, Trieste.
 - e) **Pietro Sbisà**, Rovigno: 68,33 punti - Ingegneria delle telecomunicazioni, Trieste.
 - f) **Lucio Masarotto**, Rovigno: 68,33 punti - Ingegneria delle telecomunicazioni, Trieste.
 - g) **Vito Radeti**, Pola: 67,50 punti - Lingue e letterature straniere, Udine.
 - h) **Teora Raschini**, Isola: 62,33 punti - Architettura, Trieste.
 - i) **Marko Brklja-i**, Pola: 61,50 punti - Ingegneria meccanica, Senza sede (Prima riserva).
 - j) **Lara Savron**, Isola: 59,99 punti - Scienze politiche, Trieste (Seconda riserva).
- Otto borse-studio sono state assegnate anche per la regolare frequenza della Sezione italiana della Scuola Superiore di Studi per l'Insegnamento, di Pola nonché della Sezione italiana della Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola:
- a) **Cristina Sodomaco**, Umago: 58,50 punti - Letteratura italiana.
 - b) **Tamara Tomazic**, Buie: 58 punti - Letteratura italiana.
 - c) **Tasha Sterpin**, 56,41 punti - Lettere e Filosofia.
 - d) **Sandro Cergna**, 56,33 - Lettere e Filosofia.
 - e) **Tamara Trost**, 55,75 punti - Lingua e Letteratura italiana.
 - f) **Martina Obucina**, 52,66 - Insegnante di classe.
 - g) **Patrizia Chiepolo**, Fiume: 52,10 punti - Prescolare
 - h) **Morena Dussich**, 51,01 - Insegnante di classe.
 - i) **Livia Giacchin**, 49,16 punti - Prescolare (Prima riserva).
 - j) **Sabrina Maricich**, 44,58 punti - Insegnante di classe (Seconda riserva).

Interventi della Regione Veneto in Istria, isole e Dalmazia

Milioni per il recupero del patrimonio storico di matrice veneziana

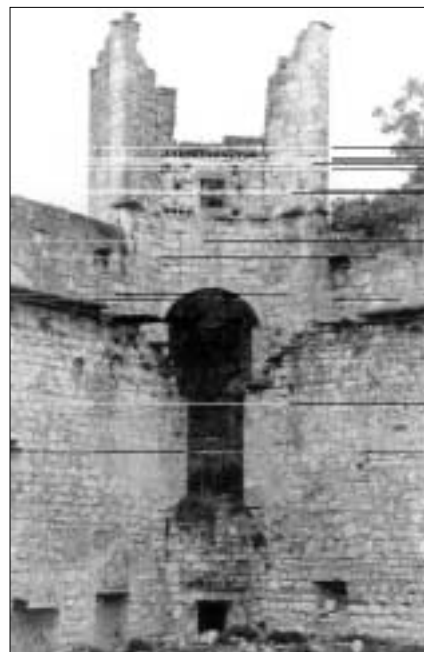
Sono passati sei anni dall'avvio della collaborazione tra le Regioni Veneto e Istria sul piano del recupero, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio architettonico, monumentale e culturale d'epoca veneziana. In quest'arco di tempo la Regione Veneto ha elargito a enti e associazioni istriane qualcosa come 2 miliardi di lire a copertura di interventi di varia natura, attingendo ai fondi della legge n.15 del 1994 che, oltre al patrimonio storico culturale istriano di matrice veneziana, contempla pure interventi nell'area della Dalmazia e delle isole quarnerine. L'impronta veneziana è riscontrabile in chiese, palazzi, calli e piazze, vere da pozzo, mura di cinta che un intervento finanziario di una qual consistenza può salvare dall'ulteriore degrado, a testimonianza di un'eredità storica intesa come patrimonio culturale comune delle genti che vivono lungo le coste di uno stesso mare, l'Adriatico, una distesa azzurra che le ha unite e divise in epoche diverse.

Per l'anno in corso il Consiglio regionale del Veneto ha approvato un sovvenzionamento che ammonta a 300 milioni di lire; le condizioni per accedere ai fondi del 2001 lasciano agli interessati la facoltà di presentazione delle richieste entro la fine di gennaio. Progetti e richieste vanno inoltrate direttamente alla Regione Veneto.

La fetta più grossa dei 300 milioni di lire ripartiti, anche se in ritardo, per l'anno corrente riguardano alcuni importanti interventi alla cinta muraria di Ossero (50 milioni) e all'organizzazione di un convegno, sempre nell'antico capoluogo chersino, in omaggio allo sbarco del doge Pietro Orseolo, avvenuto mille anni or sono, all'inizio del suo viaggio in Istria e Dalmazia. Altri 20 milioni di lire andranno a copertura delle spese di restauro di due leoni marciani della Torre di Punta Dura (isola di Vir) e delle mura della città di Veglia.

Dei 150 milioni restanti, tra gli altri fruitori, beneficieranno anche CI, enti e istituzioni della Comunità Nazionale Italiana. Alla CI di Umago è stata accordata una sovvenzione di 15 milioni di lire per l'attrezzamento della biblioteca e della sala di lettura; alla CI di Rovigno 5 milioni per

La torre d'angolo di Castello Grimani di Sanvincenti



Una suggestiva panoramica di Ossero, cinta dalle mura veneziane, che si adagia mollemente sulla Cavanella, l'istmo d'epoca romana che divide l'isola di Cherso da quella di Lussino

l'acquisto di una fax e di un computer; alla CI di Zara 12 milioni per strumenti didattici destinati all'asilo dell'etnia e altri 4 alla Società "Dante Alighieri"; alla SMSI di Rovigno 3 milioni per il restauro della facciata e dei mobili; alla redazione del mensile per ragazzi "Arcobaleno" 3 milioni per un concorso aperto agli alunni delle elementari sugli elementi architettonici veneziani esistenti nelle città natie; a Radio Capodistria 5 milioni per l'edizione di CD e radiocassette della trasmissione "Conte e filastrocche di una volta"; al Centro RTV di Capodistria 11 milioni per un documentario su Giuseppe Tartini; alla CI di Dignano 5 milioni per una ricerca sul folklore bumbaro. Tra gli altri interventi sono previste sovvenzioni alla pubblicazione di un dizionario del dialetto veneto-fiumano (Associazione studi sul dialetto fiumano di

Venezia); alla Regione Istriana per collaborazioni sul piano scolastico; al Comune di Sanvincenti (Castello Grimani) e al Duomo di Capodistria (arredi sacri e oggetti liturgici). Quindici milioni di lire sono destinati all'acquisto di materiale espositivo per le necessità del Museo di Perasto (Bocche di Cattaro) e il rimanente verrà ripartito tra gli editori di un'opera di ricerca storica sull'Istria, la Dalmazia e Trieste (2 milioni) nonchè il comune di Carbonera (Treviso) per il gemellaggio con Pago (6 milioni). La traduzione dell'opera "Il Dalmatico", infine, pubblicata a Vienna nel 1906 da Matteo Giulio Bartoli, sarà sostenuta con un'erogazione ammontante a 25 milioni. Gli altri beneficiari sono il Museo civico di Rovigno (5 milioni) e l'Accademia dei Concordi di Rovigno per collaborazioni culturali con Capodistria e Pola (2 milioni).

di Sandro Damiani

Un Dramma che cresce e vince l'isolamento

Giunto all'ultimo anno del mio mandato quadriennale di direttore del Dramma Italiano, sento di avere il diritto/dovere di presentare, quanto meno alla pubblica opinione della CNI, un consuntivo sul lavoro svolto come pure sulle motivazioni delle scelte fatte e su quale, a mio modo di vedere, dovrebbe essere l'approdo del nostro complesso di prosa.

Per forza di cose affronterò la materia per sommi capi, ma non per questo sarò breve, prego perciò il lettore di avere pazienza nel seguirmi lungo il ragionamento e l'esposizione.

xxx

Quando nel settembre del 1997 presi in mano le redini del Dramma Italiano, aggiudicandomi un concorso pubblico indetto dalla Soprintendenza dell' "Ivan pl.Zajc" con un programma di rilancio e di sviluppo della Compagnia, avevo piena consapevolezza di una sola cosa, la principale: che avrei diretto un complesso di prosa di più che buona levatura e, cosa di gran lunga più importante, dalle grandi potenzialità e in virtù di una storia prestigiosa - che conoscevo - e grazie al decennale apporto di creatività e intelligenza dato dal regista e pedagogo Nino Mangano, apporto del quale ho ovviamente continuato a servirmi.

Sapevo, dunque, chi e cosa sarei andato a dirigere. Ma non avevo se non una vaga idea di quelli che erano i problemi del Dramma Italiano, problemi - francamente- inauditi, soprattutto in rapporto al mio programma di lavoro, tra cui il quasi totale isolamento della Compagnia rispetto alle scene, i media e gli ambienti culturali e istituzionali croati, sloveni e italiani, e il suo status all'interno dello "Zajc", che definire da "Cenerentola" non mi pare affatto esagerato, nonostante potesse vantare - per fermarmi al solo ultimo decennio - un cospicuo numero di spettacoli, artisticamente parlando, pregevolissimi, a firma di registi quali il citato Mangano, Francesco Macedonio, Ljubi{a Georgijevski, Gabbris Ferrari, Francesco Randazzo.

Vuoi per carattere, vuoi per esperienza, vuoi per oggettiva necessità, ritenni che per superare entrambi gli ostacoli nel più breve tempo possibile - o quanto meno per rimettere le cose sul giusto binario - dovessi procedere, per prima cosa con celerità, quindi con grinta e spregiudicatezza, a rischio di scontri al limite della rottura. D'altronde, il mio programma, gradito sia dal soprintendente Darko Ga{parovi} che ad Unione Italiana, era - ripeto - centrato su una politica di "rilancio" del Dramma Italiano, non di gestione del relativo tran tran.



Gli scontri non mancarono, nè probabilmente mancheranno nei mesi che mi restano anche se in questo caso si tratterà per lo più di un dialogare sopra le righe e non di un continuo sbattere le porte e minacciare dimissioni, cosa che ha accompagnato questi tre anni.

Sta di fatto che parecchie cose negative sono state superate, come dimostrano i risultati ed il giudizio sui medesimi.

Le situazioni di scontro, dicevo. Ve ne sono state a quasi 360 gradi: con il Comune di Fiume e il relativo Assessorato alla Cultura, con il Ministero della Cultura croato e coll'Ufficio governativo per le Minoranze nazionali della Slovenia, con chi era subentrato, nel ruolo di soprintendente, al Ga{parovi}, e addirittura con l'UPT, al momento del cambio di guardia al suo interno, come pure con la Compagnia. Vorrei fosse chiaro che i suddetti scontri non erano dovuti a prese di posizione non amicali verso il Dramma Italiano da parte dei summenzionati interlocutori (anche se non posso escludere che qualcuno vedesse di malocchio l'ipotesi di un incremento delle attività e della visibilità della nostra Compagnia), quanto invece ad un modo di procedere che nelle mie intenzioni andava oltre il legittimo soddisfacimento dei diritti degli spettatori connazionali della regione istro-quarnerina, per abbracciare una visione più ampia: fare del Dramma Italiano, come minimo un soggetto teatrale di pari dignità rispetto alla realtà scenica croata, capace di produzioni medio-alte e alte, tali, quindi, da permettergli una presenza assidua, non solo al di fuori del triangolo Fiume-Pola-

Capodistria, ma anche nei circuiti teatrali croato e italiano. Insomma, si trattava di (far) superare barriere mentali, modi di concepire l'attività della Compagnia in termini minimalistici, quando invece, a mio parere, c'erano tutti i presupposti per arrivare a ben altri risultati.

Gli unici con cui non ho mai avuto problemi sono stati i vertici di UI, i media e le realtà diplomatiche della Repubblica Italiana ovvero i responsabili degli Uffici Culturali del MAE, per i quali la CNI (e dunque, per la sua parte, il Dramma Italiano) avrebbe dovuto svolgere anche funzione di "collante" tra la realtà domiciliare della medesima e l'opinione pubblica italiana. Quanto ai media, non posso non mettere in risalto il fatto di averli avuti sempre accanto, sin dal primo giorno. E ciò vale anche per quella stampa (croata) meno propensa a dialogare con la Minoranza, intendo i massmedia di stretta osservanza accadetiana: "Hrvatsko Slovo", "Vjesnik", "Vecernji List", la RTV Croata. D'altronde, non pochi giornalisti e critici teatrali in passato, oltre ad apprezzare il lavoro della Compagnia, si sono rammaricati che il Dramma Italiano non godesse di "migliore salute", probabilmente in funzione di una possibile promozione della (di una certa) drammaturgia croata. Funzione, questa (ma rispetto ad autori di peso e non in base alla loro appartenenza partitico-ideologica), che avevo previsto nel programma quadriennale, all'interno di un disegno globale di cui più in là

di Rosi Gasparini

In visita alla Comunità degli Italiani di Pola dopo le recenti elezioni interne

Sede splendida e funzionale ora bisogna riportarvi i soci

■ *La sede della Comunità degli Italiani di Pola è splendida. Così odorosa di fresco, così nuova. Intanto l'entrata. Importante, da sempre, con quell'antichissima Porta Ercole, monumento storico-culturale. Ma, dopo la ristrutturazione, i bastioni e le vecchie mura sembrano ancora più imponenti. Attraversata la porta romana, è tutto un biancore. All'esterno il bianco della facciata spaccato da ampie vetrate che luccicano al sole; all'interno pavimenti lucidissimi che giocano con i colori del legno degli infissi, e poi luce, tanta luce dappertutto e ancora l'alternarsi dell'acciaio inossidabile al vetro. Pareti bianche. Impreziosite dai quadri degli autori connazionali, omaggio alla riapertura della sede, nel marzo del 2000. Un bell'edificio ma, come tutte le cose nuove, un po' senz'anima. È certamente solo un'impressione di chi l'ha visitato in un giorno di nessunissima frequenza, in una piovosa mattina di un sabato qualunque.*



L'imponente entrata alla CI di Pola alla quale si accede attraverso l'antichissima Porta Ercole. Sullo sfondo il rinnovato sodalizio polese.

Però anche altri ci confermano che, per adesso, la CI di Pola è scarsamente frequentata. Ci sono voluti due, quasi tre anni, a tirarla a lucido, ci vorrà del tempo per riabituarci i soci a tornare in sede. C'è nell'aria un qual certo disamore, le peripezie per mettere insieme la dirigenza ne danno conferma. Naturalmente, i polesani più fedeli hanno risposto subito all'appello di presenza. Una Giunta di entusiasti, che proprio alla fine di novembre ha presentato i programmi di rilancio dell'attività del sodalizio, garantisce una ripresa d'immagine, che la sostanza non è stata mai scalfita. Ben poche Comunità degli Italiani possono infatti fregiarsi di altrettante società, gruppi e sezioni, associazioni che vi operano con perseveranza e vigore; è l'assenza di pubblico il grosso problema di Pola.

Con la ristrutturazione i 700 metri quadrati di superficie della vecchia sede sono stati portati a 1.400; è stato praticamente ricavato un intero piano utile in più. Gli eleganti uffici dei presidenti CI, SAC "Lino Mariani", Società "Dante Alighieri", le sale riunioni, farebbero andare in visibilo gli attivisti di chissà quanti altri sodalizi i quali combattono anche per un solo metro di spazio dove sistemare una scrivania e poter lavorare in una parvenza di autonomia e tranquillità.

Mario Lonzar, una vita dedicata e trascorsa alla CI, da 18 anni direttore della scuola elementare italiana di Pola, ha assunto la carica di presidente del sodalizio polese soprattutto perchè, ci è parso di



Il presidente della Comunità degli Italiani di Pola, Mario Lonzar

indovinare, consapevole che il bagaglio di uno spaccato di storia non doveva rischiare di sgretolarsi nell'indifferenza dei più, o forse solo perchè abituato a tirare la carretta come altre centinaia di attivisti.

Riabituarci i soci a frequentare la CI

"Del vecchio sodalizio polese sono rimasti in piedi solamente i muri portanti. Tutto il rimanente ha subito un rinnovo radicale - ci spiega il presidente -. Nella ristrutturazione della CI di Pola sono stati impiegati circa 3 miliardi di lire elargiti dal Governo italiano tramite il Ministero degli Affari esteri, UPT e UI. Abbiamo una sede nuova, bellissima. Adesso bisogna sfruttarla in maniera adeguata. Molti soci se ne sono allontanati per vari motivi; negli anni del restauro hanno optato per nuovi ritrovi, bisognerà riabitarli a frequentare la CI, dedicarsi alle varie attività, trovare in sede il corrispondente alle proprie affinità culturali, sociali e comunitarie. Oggi disponiamo di una sede che offre spazio alle più svariate iniziative. La sala maggiore, ampia e polivalente può essere adibita indifferentemente a spettacoli, riunioni, convegni, conferenze, serate danzanti; è dotata di un soppalco di regia che ne completa l'efficienza anche in presenza di necessità di traduzioni simultanee. Dunque presenta tutte le caratteristiche per un impiego molteplici, tanto è vero che abbiamo deciso di affittarla anche a terzi per le più svariate manifestazioni. La Giunta provvederà a stilare un tariffario a seconda dell'impiego della sala."

La CI di Pola è tra quelle più fortunate che dispongono di una bellissima terrazza

Filo diretto scuola - Comunità

Il 20 dicembre è in programma presso la CI di Pola uno spettacolo organizzato dalla SEI "Giuseppina Martinuzzi" in chiusura del primo semestre scolastico. Quale occasione migliore per riempire la bella sala del sodalizio di genitori, nonni e zii incantati dalle esibizioni di figli e nipoti? Se il largo pubblico marina la sede è anche a causa del tiepido impegno, ci dicono a Pola, di una parte degli insegnanti che non abitano gli alunni alla frequenza della CI e sono latitanti essi stessi. Il doppio filo che lega la scuola alla CI e viceversa, è senz'altro garanzia, non solo di presenza dei soci ma ancor più di mantenimento del senso di appartenenza nazionale. Un sentimento che si è andato affievolendo nel tempo per motivi a tutti noti ma al quale si deve attingere per abituare anche i più giovani a riconoscere nella CI un punto di riferimento e di risposta alle proprie necessità culturali e sociali.

La comunità italiana di Pola è una delle più numerose sul territorio d'insediamento storico della componente minoritaria; di conseguenza il numero dei soci della CI di Pola è ugualmente importante con 5.000 iscritti. In città funziona un'elementare italiana che presentemente registra 400 frequentanti, in buona parte provenienti dalla scuola materna dell'etnia Rin Tin Tin che esercita in 6 sedi cittadine e conta 200 bambini. La Scuola Media Superiore Italiana è frequentata da circa 300 studenti. In città opera la Facoltà di Filosofia con un Dipartimento di italianistica nel quale convergono studenti da tutta l'Istria e da Fiume, futuri maestri d'asilo, insegnanti di classe e professori che trovano sicuro impiego nel campo dell'istruzione minoritaria. Vi ha sede anche il CIPO dell'Unione Italiana.

Pola è la città dalla quale provengono entrambi i parlamentari italiani al Sabor di stato croato: Fulvio Radin, plurieletto nella Camera dei deputati e Aldo Skira nella Camera delle Contee. In forza di uno Statuto che rispetta la componente italiana della città, Pola ha un vicesindaco appartenente alla CNI e un altro membro italiano in Giunta e, ancora, un connazionale nell'incarico di assessore all'attività sociale. Il Consiglio cittadino conta quattro consiglieri di nazionalità italiana.

Concertisti in erba



Una saletta, anch'essa luminosa, è stata messa a disposizione del Centro studi di musica classica. Salendo le scale, la musica che proveniva da dietro la porta chiusa ci aveva guidato fino alla sala prove. Vi abbiamo incontrato la responsabile, prof. Tatiana Šverko Fioranti, lei seduta al pianoforte e un gruppetto di bambini alle prese con strumenti vari che la attorniavano e ne abbiamo approfittato per una foto di gruppo. Sono Monireh Brigolin, Valentina Matic, Laura Kostovic e Marko Simic.

panoramica per cui l'attività vi si svolge nell'arco di tutto l'anno. È vero che l'abbattimento di quei due, tre, vecchi alberi frondosi la rende forse meno suggestiva, ma in compenso lo sguardo abbraccia l'antica muraglia in tutta la sua imponenza. Cinta che, proprio nel processo di rimodernamento della Comunità degli Italiani ha regalato all'umanità preziosissimi reperti di valore architettonico, storico e culturale per secoli custoditi al suo interno.

Dice il presidente CI: "L'estate scorsa la terrazza estiva è ritornata ad essere l'usuale punto d'incontro dei polesi. Le tradizionali serate "Ritrovarsi in agosto" sono state molto ben frequentate, anzi benissimo, tanto che tutti i posti disponibili erano esauriti ad ogni edizione. Hanno fatto seguito alcune serate danzanti. Come per ogni manifestazione, anche per gli appuntamenti sociali, ossia le serate danzanti, spunta sempre a galla il problema delle disponibilità finanziarie. In parole povere, l'orchestra si mangia l'incasso. D'altra parte, con la situazione in cui ci ritroviamo, anche coloro che vorrebbero non mancare ad alcun avvenimento, devono fare i conti con il proprio portafoglio per cui risulta piuttosto difficile soddisfare le esigenze dei soci e sostenere le spese di presenza di complessi di una certa rinomanza. Un sodalizio come il nostro vive delle sovvenzioni che sono sempre troppo esigue; bisogna mettere in conto le spese correnti, quelle del riscaldamento ad esempio, un domani le necessità di manutenzione, il che significa che, non ricavando utili da una manifestazione non

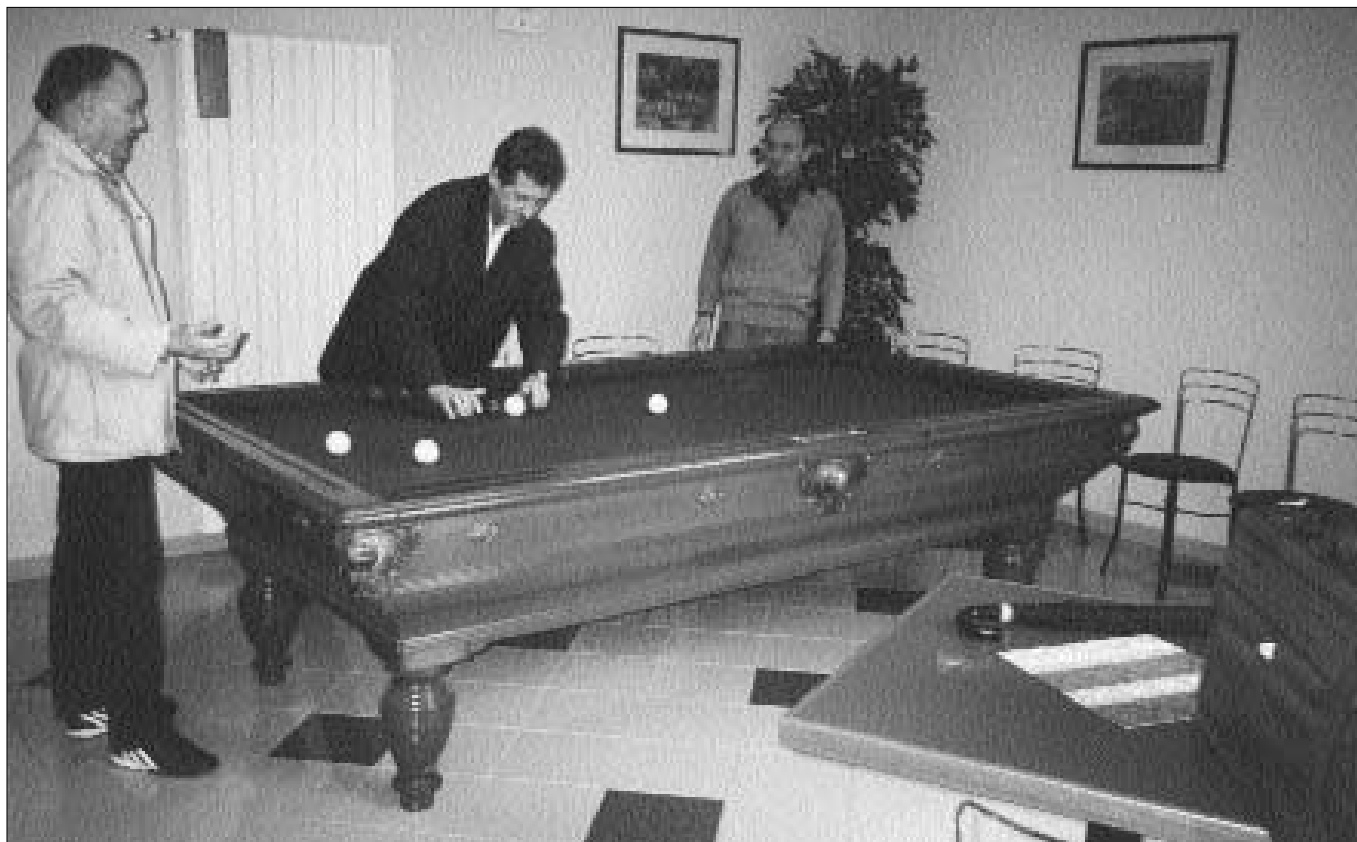
possiamo neanche permetterci di chiudere sempre in passivo. Per quanto riguarda le Comunità degli Italiani in genere bisognerebbe studiare in sede di Assemblea UI il modo di dotarle di un fondo finanziario mobile a cui attingere in casi eccezionali, metterle in grado di disporre di denaro liquido per occasioni straordinarie. Gran parte delle nostre speranze di autosufficienza erano riposte nel funzionamento del bar sociale. Purtroppo, esso non frutta; la gestione del locale è stata affidata a un privato in base a un concorso pubblico il quale già a un mese dall'apertura si è reso conto che non riusciva a coprire le spese e ora siamo alla scissione del contratto. Pensiamo che al momento una gestione interna sia la soluzione migliore finché non ci arrideranno tempi migliori. Si sta studiando una soluzione da concordare con l'agenzia "Porta Ercole", al momento inattiva.

*Pola: CI storica, 5.000 soci,
pesant assenteismo*

Costituitasi nel 1946, la Comunità degli Italiani appartiene alla categoria dei sodalizi che nel piccolo mondo CNI vengono indicati col termine "storico": un passato lungo e glorioso fatto di persone meritevoli, nomi altisonanti e volontari entusiasta; azioni e iniziative in campo sociale e culturale delle più pregevoli; mitiche serate e incontri indimenticabili; anni di scuola e gioventù trascorsi a recitare, ballare; partecipazione a intrattenimenti memorabili con famiglie che sono nate e cresciute all'ombra del Circolo

di Cultura prima e della CI poi. I tempi sono cambiati e gli interessi dei connazionali anche. La scarsa affluenza alla CI, l'assentesismo reso crudo e visibilmente plastico al momento delle ultime elezioni per il rinnovo degli organi comunitari è un campanello d'allarme che non è possibile ignorare. È un segnale forte e inequivocabile che qualcosa deve essere fatto. Il sodalizio poleso conta 5.000 iscritti. Numero gonfiato? Sono in molti a crederlo dentro la Comunità Nazionale Italiana. Non esclusivamente in riferimento alla CI di Pola; il divario tra soci e presenze è un denominatore comune un pò a tutte le CI più grandi e di quelle delle maggiori città in particolare. Comunque la situazione di Pola è, possibilmente, ancora più grave. Dei 5.000 soci, alle elezioni ha aderito solamente uno sparuto gruppo di connazionali. Un 10 per cento o giù di lì.

Presso la CI di Pola opera la SAC "Lino Mariani" che proprio nella prima decade di dicembre ha festeggiato il 50.esimo dell'attività (Cori maschile, femminile e giovanile), la Sezione mandolinistica, il Centro studi di musica classica (40 frequentanti, tutti ragazzi delle scuole italiane e una piccolissima artista promettente che va all'asilo), le Società culturali "Dante Alighieri" e "Pietas Julia", un corredo autorevolissimo all'attività corrente della Comunità degli Italiani: conferenze, serate concertistiche, letterarie e di cultura, di intrattenimento, mostre, spettacoli sostenuti dalle scuole ecc. La nuova Giunta ha attivato il Settore informazione che si è assunto, tra le altre cose, l'impegno di far resuscitare "El Clivo", il foglio CI di buona memoria, di incentivare la circolazione delle notizie, di instaurare un piano di contatti dentro la CNI e all'esterno, con le strutture cittadine e regionali. La sala di lettura è un usuale punto d'incontro dei connazionali ma le due ore d'apertura giornaliera, ed è il caso pure della biblioteca, non corrispondono alle esigenze dei soci. Anche il bar funziona solamente dalle 16 alle 21 e lascia insoddisfatti una parte degli avventori abituali, quelli che in altri tempi le mattine del sabato e della domenica le passavano seduti a quei tavolini. D'altra parte molti, pensionati in testa, hanno dovuto rinunciare alla capatina al bar perchè ogni consumazione per chi ha scarse disponibilità finanziarie, rappresenta ormai un lusso. Due aspetti della frequentazione che sarà indispensabile risolvere e, a quanto ci assicura il nostro interlocutore, qualcosa in questo senso si sta già muovendo. La sala giochi è uno splendido



Da sinistra a destra, intorno al tavolo di biliardo, Giordano Bratolich, attivista di vecchia data del sodalizio polese, Mario Lonzar e il custode della CI.

spazio a parte caratterizzato da un gran tavolo di biliardo; è uno dei vani in cui i soci si ritrovano più numerosi. Quel sabato mattina vi abbiamo incontrato Giordano Bratolich, nota figura di attivista appassionato, caricaturista, curatore della parte grafica de "El Clivo".

Un disamore inspiegabile

Pola, un gran numero di soci, scarsa presenza in CI: un disamore tutto da spiegare. E non possiamo fare a meno di chiederne le ragioni al presidente Lonzar.

"Effettivamente - ci risponde - i soci regolarmente iscritti sono 5.000, il numero dei frequentanti assidui è di gran lunga inferiore. L'astensione dal voto, questo fenomeno balzato alla ribalta alle ultime elezioni, è difficilmente spiegabile. E altrettanto difficilmente spiegabile è il disinteresse degli italiani di Pola ad assumersi cariche, a rendersi disponibili a far funzionare il sodalizio. Ci sono varie ragioni, tutte da prendere in considerazione, tutte da soppesare con serietà e intelligenza. C'è chi ne attribuisce la responsabilità alla mancata informazione, alla scarsità di notizie in riferimento all'appuntamento elettorale. Vero è che non abbiamo mandato

inviti nominali per limitare le spese ma in ogni caso chi vuol tenersi informato trova il modo di farlo. Probabilmente è anche questione di interessi e necessità ma è impossibile soddisfare ciascun socio singolarmente. Ci sono questi due anni di chiusura della sede da mettere in conto, morti e malattie, acciacchi dovuti all'età, un modo di vivere che oggi dà la preferenza alle serate in casa piuttosto che alle uscite e a voler continuare ce ne sarebbero di motivi di questo tipo da elencare. Negli anni d'oro il CIC era il punto di ritrovo dei polesi italiani e di non pochi concittadini della maggioranza ma allora anche le occasioni d'evasione erano limitate, gran parte delle nostre esistenze ruotava intorno al sodalizio dell'etnia. Al giorno d'oggi le conferenze con gita dopocorso, ad esempio, sono molto bene frequentate, le altre meno. C'è stato il concerto dell'orchestra del Teatro "Verdi" di Trieste che ha fatto segnare il pienone, si è visto accorrere un numero straordinario di soci. Ci vogliono motivazioni forti, di richiamo e allora la gente non manca. Ecco perchè ribadisco che l'assenteismo nasce e cresce per i motivi più disparati. Ci sono assenze non giustificabili di quanti in nome dell'appartenenza nazionale, dell'incarico che espletano, dell'autorità derivante dal posto di lavoro dentro l'universo CNI,

dovrebbero farsi carico di seguire le sorti e l'attività della Comunità degli Italiani. Se si considera anche questo aspetto della situazione, non meraviglia l'assenza dell'uomo, chiamiamolo, comune. I giovani sono alle prese con il lavoro e la rincorsa ai mezzi di sostentamento, i programmi offerti dalla CI non li interessano; ci vorrà tempo e duro lavoro per riuscire a richiamarli in sede. Molti anziani si ritrovano in stato di indigenza addirittura, altri sono più semplicemente apatici, indifferenti alle sorti CNI. Sono più propenso a credere che sia una questione di scelta dei programmi, di trovare una persona carismatica che riesca ad attirare in Comunità la gente con iniziative che siano d'ampio respiro. C'è stato il periodo, breve ma di successo, del lavoro della Filodrammatica; una luminosa stagione con spettacoli in sede e addirittura all'estero. Poi il gruppo si è disperso e tutto è finito lì. Il grande problema, non solo di Pola, sono i giovani; la loro presenza è limitata, le loro frequentazioni sono altrove. A suo tempo abbiamo dovuto chiudere la discoteca perchè il pubblico non corrispondeva a quelle che sono le ragioni dell'esistenza della CI. Logicamente, qualcosa bisogna pur fare e la nuova dirigenza sta studiando molto seriamente il problema."